

TOGETHER
is OUR
FAVORITE
Place
TO BE



FONDAZIONE
Ernesto Pellegrini ONLUS

Bilancio Sociale 2019

Ruben
ristorante

"La mia famiglia ha voluto fortemente
questa Fondazione che porta il mio nome.
E io la ringrazio."

Ennio Moriconi



Indice

IDENTITÀ

Lettera del Presidente	pag. 6
Il nostro Bilancio Sociale	pag. 8
La Fondazione	pag. 9
La nostra visione	pag. 10
La nostra missione	pag. 12
L'organizzazione 2019	pag. 14
Gli stakeholder	pag. 15

PROGETTO

Il Progetto Ruben	pag. 18
Il Ristorante Ruben	pag. 20
I commensali	pag. 25
I dati statistici	pag. 26
Sportello "Ascolto e Orientamento"	pag. 31
Progetto "Piccoli amici di Ruben"	pag. 34
Progetto lavoro	pag. 36
Giambellino 143	pag. 38
La rilevanza scientifica	pag. 40
Progetto Marker	pag. 41

VOLONTARI

Associazione volontari	pag. 46
I dati sul volontariato	pag. 50
La riparazione sociale	pag. 53

RETE E TERRITORIO

La rete	pag. 56
Le collaborazioni	pag. 57
Enti invianti	pag. 58

EVENTI

Cities4CSR	pag. 62
Classica Aperta	pag. 64
Open Day Ruben	pag. 66
Il bene comune a Milano	pag. 68
#segnaliditalia	pag. 72
Noi insieme	pag. 76
Voci fuori dal coro	pag. 78
#cisiamo7	pag. 80

IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico	pag. 90
Lo sviluppo della Fondazione	pag. 94

DICONO DI NOI

Dicono di noi	pag. 98
---------------	---------



“ La Fondazione è per me un modo
per ringraziare il buon Dio
del tanto che ho avuto dalla vita.

E ho voluto farlo partendo
da quello che so fare meglio,
ristorare le persone.

”



Dedicato a Ruben

Viveva e lavorava nella nostra cascina alle porte di Milano un uomo straordinario di nome Ruben: sempre sereno e allegro, non si lasciava coinvolgere nelle discussioni e nei litigi, così frequenti nelle cascine. Dava a tutti del tu, ma a me dava del lei mettendomi un po' in imbarazzo. Quando non lavorava leggeva libri di storia; poi interrogava i ragazzi e se qualcuno non sapeva rispondere lo apostrofava con un "ti te se gnurant". La domenica, all'osteria, Ruben celebrava il suo rito settimanale mangiando un intero pollo arrosto innaffiato da un bottiglione di buon vino. Agli inizi degli anni '60, quando furono espropriati i terreni, la cascina fu abbattuta

e Ruben, perso il lavoro, fu costretto a sistemarsi in una baracca senza riscaldamento. Io, che allora avevo solo vent'anni e scarsa disponibilità economica non riuscii ad aiutarlo. Oggi come allora le difficoltà non risparmiano nessuno, e la storia di Ruben ci insegna che per affrontarle è necessario coraggio e impegno, ma anche la solidarietà e l'aiuto del prossimo che a lui purtroppo sono mancati. Perché se ognuno di noi si stringe un po', a tavola c'è posto per tutti. E non solo per mangiare, ma per parlare e, perché no?, ridere e volersi bene.

Grazie Ruben!

IDENTITÀ

Lettera del Presidente

Nel presentare il bilancio sociale del 2019, quinto anno di attività della Fondazione che porta il mio nome, e della cui attività a sostegno dei nuovi poveri sono particolarmente orgoglioso, non posso prescindere, in questa introduzione, dalla grande criticità del momento che stiamo attraversando.

La pandemia ci ha investito come un ciclone inatteso ed ha sconvolto tutti i nostri piani modificandoci profondamente il nostro presente e, con altissima probabilità, anche il nostro futuro. Era evidente nelle scorse settimane che le persone che più avrebbero sofferto a causa del lockdown sarebbero state proprio i nostri assistiti, parte di quel numero di persone in difficoltà che ogni situazione difficile rende ancora più fragili.

Consapevole di questo, la nostra Fondazione ha reagito alla pandemia avendo come primo obiettivo proprio quello di preservare i commensali di Ruben da un ulteriore aggravio della loro già critica posizione. Ne consegue che abbiamo deciso di rimanere aperti e di organizzarci con una cena da asporto. Non il panino o una confezione di cibo ma la stessa cena cucinata presso Ruben, servita in monoporzioni da asporto in un'apposita confezione pronta per essere consumata a casa. Una media di 180 persone sono venute

ogni sera da Ruben accolte da Christian, Anna e dai nostri volontari che pur rispettando rigorosamente le norme anti-contagio, immediatamente applicate anche a Ruben, non mancavano di dare loro un saluto ed un incoraggiamento attraverso un sorriso ammiccante, nutriente quanto il cibo. Per questo loro impegno, anche nei momenti più acuti della pandemia, li ringrazio di cuore. Come ringrazio di cuore l'amico Ing. Giuseppe Orsi, per l'impegno e la dedizione da sempre profusi verso la nostra Fondazione.

In queste terribili settimane, Ruben è rimasto per i nostri ospiti un luogo fisico di riferimento dove trovare cibo, solidarietà e risposte alle domande che tutti ci ponevamo ma che erano vitali per loro già in stato di forte criticità. Ruben come luogo di ripartenza, tema centrale di #cisiamao7, evento che come ogni anno ci ha visti impegnati a dibattere il tema delle nuove povertà, sarà tanto più vero nel corso del 2020, quando a dover ripartire saranno anche tutti quanti sono precipitati in uno stato di indigenza come effetto della pandemia.

Ruben, con il suo ristorante solidale e suoi progetti, è aperto per loro, persone e famiglie colte da un inaspettato e repentino scivolamento verso l'indigenza, in un momento storico che rende incerte anche le prospettive

di ripresa.

La nostra Fondazione vorrà essere anche in questa situazione di criticità oggettiva, che si aggiunge alle difficoltà soggettive delle persone, un riferimento importante, un luogo pronto ad accogliere ed avviare progetti di ripartenza, una mano tesa per tutti quanti la vogliono afferrare incluso quanti nei prossimi mesi affronteranno l'indigenza per la prima volta a causa della pandemia.

Scorrendo questo bilancio, si evince che siamo stati molto presenti nel 2019 ma, vi assicuro, lo saremo ancora di più e ancora più determinati nei prossimi mesi per offrire a tutti quanti si rivolgono a noi il necessario sostegno per uscire dalle conseguenze di questa emergenza ed accompagnarli nella ripartenza verso un futuro recuperato.

Il Presidente
della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS

Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini





“ Esserci per le persone che stanno attraversando un momento di estrema difficoltà è il primo passo per costruire insieme nuove prospettive. ”

Il nostro Bilancio Sociale

Il Bilancio Sociale è lo strumento con il quale intendiamo rendere conto del nostro operato ai portatori d'interesse, rendendo trasparenti e comprensibili all'interno e all'esterno i progetti, le attività e i risultati raggiunti.

La redazione di questo Bilancio non si esaurisce nella pubblicazione di un documento, ma è il momento culminante di un processo di rendicontazione sociale che ha coinvolto noi tutti.

Vogliamo anche quest'anno raccontare l'identità della nostra Fondazione, in termini di missione e valori di riferimento, individuare e coinvolgere gli stakeholder, definire i parametri che misurano l'utilità delle attività svolte e i risultati ottenuti.

Abbiamo cercato di offrire dati e informazioni il quanto più possibile comprensibili nella convinzione che questo sia uno strumento fondamentale di comunicazione.

L'obiettivo è nuovamente quello di comunicare il ruolo e il valore svolto dalle nostre attività nella comunità di riferimento; di confrontare quanto realizzato con le esigenze sociali preesistenti,

fornendo informazioni sul raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati; di dimostrare come il fine dell'organizzazione sia quello di fornire un valore aggiunto per la comunità; di rendere conto di quanto le azioni sociali della Fondazione abbiano delle ricadute in termini di utilità ed efficienza.

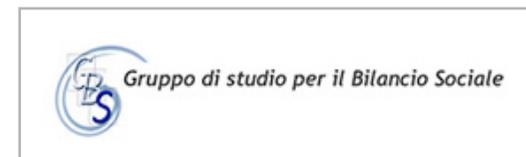
Questo Bilancio Sociale, il quinto della Fondazione, rappresenta il bilancio di un anno intero di progetti ed attività: il 2019.

Per la Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS il 2019 è stato l'anno dello sviluppo e della crescita di Progetto Ruben e delle aree di supporto, che si sono articolate in modo coerente con la costante analisi del bisogno supportata dalla collaborazione con le Università.

Abbiamo scelto di proseguire nel realizzare un documento che offra, oltre ai testi e ai dati dell'attività di Ristorante Solidale Ruben, primo progetto della Fondazione, anche un contributo importante su queste aree di intervento.

Il documento, anche quest'anno, è ricco di immagini raccolte nei luoghi in cui il progetto ha preso forma, foto realizzate da una nostra volontaria nel pieno rispetto della privacy e della dignità dei nostri commensali.

Il Bilancio Sociale è stato redatto seguendo le linee guida del Gruppo di studio per il Bilancio Sociale GBS, i "contenuti" dello standard GRI (Global Reporting Initiative) relativamente alle performance e sulle indicazioni di processo standard AA1000 (Account Ability1000).



La Fondazione

La Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS nasce nel dicembre 2013 per volontà del Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini e della sua famiglia, sulla base di un desiderio personale e di una forte motivazione etica e sociale.

Per la famiglia Pellegrini, la Fondazione è un modo concreto di mettere a disposizione competenze e risorse per aiutare le tante persone che si trovano in condizione di temporanea difficoltà economica e sociale e favorire così lo sviluppo di nuove idee e nuove risposte a bisogni che cambiano e divengono più complessi.

Pensiamo che la Fondazione possa e debba operare in un orizzonte di ampio respiro, a partire dal territorio in cui nasce e da cui trae stimolo ed energia; crediamo che il progresso si misuri dalla capacità di contribuire alla crescita e al benessere della collettività e della comunità locale in cui ognuno di noi vive e opera; siamo convinti che sia possibile costruire un mondo nel quale i bisogni dei singoli siano anche responsabilità di ciascuno.

La famiglia Pellegrini ha scelto di provare a coniugare il patrimonio di esperienza e conoscenza acquisito negli anni, con il desiderio di creare qualcosa di significativo per la città di Milano.

L'obiettivo è quello che la Fondazione riesca a raccogliere e a fare incontrare bisogni ed energie, difficoltà personali e soluzioni condivise, competenze e voglia di progettare e realizzare nuove forme di solidarietà partecipata.

Occorre dare vita ad azioni, capaci di tradurre impegno e risorse in concreti mutamenti, in realizzazioni visibili, nella forza di un abbraccio, nella sicurezza di un tetto, nel calore dell'ascolto. E siccome tutto questo deve partire da un luogo vero, da persone vere, da esigenze e richieste tangibili, abbiamo pensato di dare concretezza alla Fondazione proprio a partire dalla città in cui l'azienda Pellegrini è nata, Milano, creando una rete che su Milano e dintorni estende il suo raggio d'azione.

Operare su questo territorio è un dato di concretezza e un punto di partenza.

Ma è anche un riconoscimento a ciò che Milano è stato, e continua a essere, nella storia del nostro Paese: un grande centro di accoglienza, di lavoro, di speranza e di felicità concreta.



La nostra visione

Crediamo che il benessere delle persone e delle comunità debba essere una responsabilità collettiva e condivisa; ognuno di noi ha il dovere, secondo le proprie possibilità, di contribuire ad uno sviluppo solidale e armonico della collettività e degli uomini e delle donne che la compongono.

L'essere umano, le sue esigenze, i suoi desideri, i suoi sogni, dovrebbero essere al centro di ogni riflessione storica, economica, morale, religiosa.

Oggi la società è chiamata a sostenere le persone e le famiglie così duramente colpite da una crisi che continua a non risparmiare neppure coloro che fino a poco tempo fa ne erano immuni.

E noi vogliamo fare la nostra parte, insieme a tutte le altre realtà di assistenza e solidarietà.

Partendo dall'oggi, dalla terra in cui viviamo, ma pensando sempre all'Uomo nella sua universalità.

Questo si traduce in azioni e progetti che abbiamo realizzato e continuiamo a realizzare anche grazie alle tante realtà milanesi che ci sono vicine e operano con noi:

- Ristorante Solidale Ruben, cuore e origine dell'intero progetto di contrasto alle nuove povertà.
- Progetto lavoro, motore principale dei percorsi di ripartenza.
- Ascolto e orientamento, uno sguardo sulla persona al centro del proprio percorso uscita dall'indigenza
- Piccoli Amici di Ruben, l'attenzione ai più piccoli e alle loro esigenze educative.
- Giambellino 143, la risposta alle emergenze abitative
- I progetti di ricerca con le Università, per progettare in modo sempre più efficace.
- R-start, per la fuoriuscita dalla situazione di indigenza.

La nostra visione si concretizza in questo impegno, nell'insieme di questi progetti.

Una visione che, goccia dopo goccia, speriamo alimenti e contribuisca a sostenere le tante persone che oggi hanno bisogno di una mano per rialzarsi, riprendere il progetto della loro vita e ripartire.





“

La nostra visione si concretizza in questo impegno, nell'insieme di questi progetti.

”

La nostra missione

La nostra missione continua ad impegnarci, quotidianamente nel dare un aiuto concreto a chi si trova in una situazione di temporanea difficoltà economica e sociale, i penultimi, cioè i nuovi poveri. Questo impegno si realizza in tre fasi:

Accogliere

chi si trova in un momento di difficoltà, di disagio e di fragilità, per rispondere alle sue esigenze immediate salvaguardando la sua dignità e la sua personalità.

Sostenere

la ripresa di queste persone con l'ascolto, la disponibilità e accompagnandole nella gestione e nel superamento dell'emergenza.

Promuovere

il loro ritorno a pieno titolo nella società, favorendone il reinserimento nella struttura sociale a cui sentono di appartenere e che costituisce la loro identità.

La missione della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS si concretizza nel Progetto Ruben, un luogo nel quale fornire alle persone che a noi si rivolgono, insieme ad una cena di qualità, un momento di accoglienza e conforto, indispensabili per costruire, insieme ai nostri commensali, occasioni e progetti di ripartenza.

I destinatari del nostro impegno sono persone

che, pur animate dalla volontà di uscire dalla momentanea difficoltà in cui si trovano, hanno bisogno di aiuto, di una mano: sono i cosiddetti nuovi poveri.

Quando si parla di "nuova povertà" si intende un fenomeno che riguarda persone e famiglie che si ritenevano fino a poco tempo fa relativamente protette e al sicuro (dal punto di vista economico e lavorativo) e per le quali era lontanissimo il ricorso a forme di aiuto di tipo assistenziale.

Si tratta quindi di soggetti profondamenti diversi rispetto alla definizione che si dava alla povertà fino a qualche anno fa.

Sono persone spesso istruite, provenienti dal ceto

medio, con capacità, competenze e spesso alti profili culturali, che non possono quindi essere tutelate e assistite con politiche tradizionali di contrasto alle povertà.

La Fondazione è quindi impegnata a dare una risposta ad una domanda di aiuto che spesso non è definita né scontata e che spesso, per chi affronta una situazione di indigenza inaspettata, si fatica ad accettare di esserne portatori.

Ci occupiamo dei penultimi, cercando di rendere visibile e riconoscibile il loro bisogno.

Un lavoro complesso e articolato che prende forma nel Progetto Ruben.



“

La Fondazione è impegnata nel dare una risposta ad una domanda di aiuto che spesso non è definita nè scontata e che spesso, per chi affronta una situazione di indigenza inimmaginata, si fatica ad accettare di esserne portatori.

Ci occupiamo dei penultimi, cercando di rendere visibile e riconoscibile il loro bisogno.

Un lavoro complesso e articolato che prende forma nel Progetto Ruben.

”

L'organizzazione 2019

Presidente

Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini

Soci fondatori

Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini

Signora Ivana Faglia Pellegrini

Dottoressa Valentina Pellegrini

Dottor Alessandro Ermolli

Consiglio di Amministrazione

Cav. Lav. Ernesto Pellegrini Presidente

Ing. Giuseppe Orsi Amministratore Delegato

Signora Ivana Faglia Pellegrini Consigliere

Dott.ssa Valentina Pellegrini Consigliere

Dott. Alessandro Ermolli Consigliere

Dott. Massimo Gabelli Revisore Legale

Staff

La Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS, ad oggi, impiega 2 lavoratori dipendenti;

Dott. Christian Uccellatore - Direttore Responsabile del Progetto Ruben

Dott.ssa Anna Ghezzi - Coordinatrice volontari

Presso l'Ufficio tessere e il Ristorante Ruben operano circa 130 volontari, impiegati nelle Aree: Accoglienza, Sala, Cassa, Ufficio Volontari e progetti Oltre il Cibo.

I volontari operano attraverso l'Associazione Volontari di Ruben.



Gli stakeholder

Con il termine stakeholder (o portatore di interesse) ci si riferisce ad un soggetto, o ad un gruppo di soggetti, influenti nei confronti di un'organizzazione o di un progetto. La Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS raccoglie attorno al progetto Ruben una serie di istanze e di aspettative, da parte di una pluralità di soggetti pubblici e privati; ad ognuno dei portatori di interesse la Fondazione intende rendere conto di quanto fatto per rispondere alle richieste e ai bisogni che la natura del singolo rapporto porta con sé.

Dipendenti

La qualità dei servizi erogati dipende in buona sostanza dalla qualità degli operatori coinvolti. La Fondazione ricerca le migliori risorse professionali a cui chiede impegno, senso di responsabilità e investimento personale, offre assunzione con contratto a tempo indeterminato dopo il periodo di inserimento e garantisce percorsi di crescita professionale, formazione e un ambiente di lavoro sicuro e sereno.

Fornitori

Anche i fornitori sono parte integrante dei portatori di interesse della nostra Fondazione, la qualità del cibo, la qualità dei lavori e dei servizi resi, assieme all'attenzione per le esigenze del ristorante, sono fattori determinanti nel sostegno dei nostri commensali.

Volontari

La Fondazione promuove e sostiene il volontariato come espressione dell'impegno della comunità verso la difesa e il rispetto dei diritti dei più deboli. La relazione quotidiana con i nostri commensali è un'esperienza di crescita e di arricchimento che la Fondazione sostiene con percorsi di supporto specifici per volontari.

Commensali

Ai nostri commensali offriamo una cena di qualità, in un ambiente piacevole e accogliente. Sosteniamo le persone e i nuclei familiari, offrendo un aiuto concreto, nel rispetto della loro dignità e dei loro diritti. Accogliamo, sosteniamo e promuoviamo le persone in condizione di temporanea fragilità economica e sociale.

Enti inviati

Con la nostra rete abbiamo condiviso l'idea e lo sviluppo del progetto Ruben. Insieme costruiamo nuove risposte a bisogni che cambiano. Vogliamo essere per loro e per le persone che a loro si rivolgono, una risorsa, un nodo di un sistema che, in forma aggregata e partecipativa, riesca ad affrontare in maniera innovativa i problemi legati al tema delle nuove povertà.

Partner pubblici e privati

Per gli Enti Pubblici la Fondazione vuole essere un interlocutore attento e promotore di nuove forme di welfare partecipato.

Per le organizzazioni con le quali collaboriamo vogliamo essere un partner affidabile e realizzare, insieme a loro, azioni e progetti che incidano positivamente sulla comunità di riferimento.

Comunità

Al territorio e alle nostre comunità offriamo, innanzitutto, un servizio rivolto a singoli e famiglie in difficoltà; apriamo le nostre porte al volontariato di privati cittadini e associazioni; interloquiamo con attori e protagonisti del welfare locale; intendiamo, infine, restituire alla collettività il patrimonio di sguardi e saperi generati dalla nostra attività.

“

E' necessario strutturare una proposta che riesca ad accogliere, sostenere e promuovere le persone nella loro difficoltà di pensare e di progettare un nuovo inizio.

”

"Grazie Ruben"

PROGETTO



Il Progetto Ruben



Progetto Ruben per l'intero 2019 si è confermato come progetto complesso, dove l'integrazione delle varie componenti può generare sia la possibilità di una risposta ad un disagio esso stesso multidimensionale sia la rilettura delle categorie culturali generate dal "sentire comune" sulla povertà, per ipotizzare risposte innovative, non solo dal punto di vista operativo ma anche dal punto di vista sociale e culturale.

Per questo la Fondazione Ernesto Pellegrini continua a volersi proporre come sistema in grado di procedere dalla condivisione della cena alla promozione delle ripartenze attraverso un progetto complesso di contrasto alle nuove povertà articolato in tre aree:

- Area Ristorazione solidale
- Area Oltre il cibo
- Area Ricerca e soluzioni

La suddivisione in Aree di intervento e attenzioni progettuali permette una pianificazione e quindi un monitoraggio dello sviluppo della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS, più chiaro e proficuo anche in termini di valutazione e misurazione dei risultati.

Siamo consapevoli che lo sviluppo di ognuna di queste aree e la coerenza di questo sviluppo con la Mission della Fondazione, è determinante

per la crescita complessiva e per la ricerca di un'identità sociale sempre più rispondente al bisogno originario a cui si è deciso di trovare risposta.

Area Ristorazione solidale e Area Oltre il cibo sono le due dimensioni operative del progetto, che vedono la collaborazione stretta di Associazione Volontari di Ruben, da una parte per fornire l'apporto di operatori volontari per la gestione dei progetti, dall'altra per gestire in autonomia e piena responsabilità il Progetto Lavoro di Ruben.

Progetto Ruben, nel 2019 ha mostrato la sua strutturazione definitiva capace di rispondere alla sfida della complessità che l'esperienza maturata nei primi quattro anni ha posto. Una sfida raccolta da Fondazione Pellegrini con spirito di responsabilità nei confronti di Milano, naturale primo approdo del progetto e delle linee di sviluppo.

Milano, città imprenditoriale per definizione, capitale dell'innovazione in materia di welfare ha incontrato nell'ottobre 2014 la mission di Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS, una mission sociale innovativa contaminata da un forte spirito imprenditoriale che offre uno

sguardo nuovo sulle risposte al bisogno e sulle modalità operative con cui si perseguono gli obiettivi di contrasto.

Questo incontro tra mission sociale e spirito imprenditoriale trova naturale casa a Milano (e in particolare nel quartiere Giambellino - Lorenteggio), città che esprime la stessa doppia anima, una forte vocazione sociale affiancata ad una vivace imprenditorialità.

Su queste premesse abbiamo avviato il Progetto Ruben, il cui sviluppo nelle tre aree di intervento ci auguriamo possa essere sempre più incisivo per il contrasto delle nuove forme di povertà.

Area Ristorazione solidale

Area Oltre il cibo

Area Ricerca e soluzioni

Area Ristorazione solidale

La missione della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS si concretizza, come prima azione, nel Ristorante Ruben, un luogo nel quale fornire alle persone, insieme ad una cena sana e di qualità, un momento di accoglienza, di conforto e un sostegno, indispensabili per costruire, insieme, occasioni e progetti di ripartenza.

Riteniamo importante rimettere al centro la persona come portatrice di esperienze e sentimenti, come costruttrice di relazioni e come depositaria della capacità di creare legami forti, gli unici che davvero possono sostenere i percorsi di vita quando fatica e criticità appesantiscono il cammino. Mettere al centro le persone nel condividere la cena e il ristoro, per provare a riagganciare i fili invisibili della solidarietà, è il cuore di questa esperienza. La costruzione di legami solidali e relazioni, dunque, come strada possibile per riuscire ad attraversare le difficoltà. Il Ristorante Ruben accoglie storie, vite e persone, attorno ad una tavola; le sostiene e le promuove, per aumentarne la capacità di resilienza.

Area Oltre il cibo

L'Area si configura come un insieme di azioni e progettazioni innovative volte ad offrire sostegno alla persona, alle famiglie e alla collettività lungo gli assi casa e lavoro e nell'ottica di promuovere percorsi di ripartenza personali e di comunità. Promuoviamo progettazioni finalizzate a sostenere il ritorno di chi sta attraversando un momento di difficoltà economica a pieno titolo nella società, favorendone il reinserimento nella struttura sociale e produttiva alla quale sentono di appartenere e che costituisce tanta parte del loro nucleo identitario di persone e di cittadini.

Creiamo valore, promuoviamo innovazione attraverso l'ideazione e la costruzione di modelli di welfare efficaci e sostenibili, replicabili e scalabili, che offrano soluzioni ai bisogni che accompagnano le nuove povertà. I nostri progetti "Oltre il cibo" contribuiscono allo sviluppo di comunità territoriali coese e responsabili.

Area Ricerca e soluzioni

Partendo dall'esperienza maturata e ormai consolidata del Ristorante Ruben, un osservatorio privilegiato sul fenomeno delle nuove povertà, proviamo a tradurre prassi e relazioni quotidiane in riflessione e pensiero, cercando di comprendere meglio i meccanismi e le modalità con le quali singoli e famiglie entrano e "abitano" quest'area grigia, di indagarne le cause e individuare così soluzioni e metodologie di intervento più efficaci.

L'Area "Ricerca e soluzioni" raccoglie tutte le progettazioni finalizzate alla ricerca, approfondimento e studio dei fenomeni connessi alle nuove povertà, provando a capitalizzare questa conoscenza e metterla così a disposizione della comunità. Collaboriamo con poli universitari, con enti di ricerca, Fondazioni ed enti del terzo settore; lo sforzo comune è quello di fornire chiavi di lettura e strumenti operativi che contribuiscano a promuovere politiche di welfare e azioni concrete capaci di incidere profondamente e in maniera positiva nelle vite delle persone.

Ristorazione Solidale

Il Ristorante Ruben

Il progetto della Fondazione a sostegno di chi si trova in situazioni temporanee di emergenza e di fragilità economiche e sociali parte con il Ristorante Ruben a Milano, in via F. Gonin 52.

Ruben è aperto dal lunedì al sabato ed è in grado di servire fino a 400 coperti tra le 18.45 e le 20.45.

Ai commensali, Ruben offre una sospensione momentanea dal bisogno, ma anche un momento di ricarica e di nuova motivazione attraverso:

Lo spazio: si cena dove si è già cenato

Un ambiente curato, dove ci si possa sentire a casa, dove si possa mangiare anche con la propria moglie e i propri figli. Un luogo dove ritrovare e ritrovarsi, dove riconoscersi.

Il tempo: nessuna fretta

Vogliamo che il tempo vada oltre quello strettamente necessario a consumare la cena. La nostra prospettiva è quella dello stare insieme a tavola, di un momento dedicato alle relazioni umane e sociali che da sempre caratterizzano il pasto come un'occasione di convivialità.

La scelta: ognuno ha i suoi gusti

La possibilità di scegliere, ogni sera, tra due o più proposte è molto più vicina all'idea di Ristorante e, quindi, di normalità.

Il conto: pago la mia cena

Grazie al contributo della Fondazione, il costo del pasto per ogni commensale è di 1 euro e così me lo posso permettere.

Per i minori di 16 anni, la cena è gratis.

Per accedere al Ristorante Ruben occorre rivolgersi presso un Centro d'Ascolto, un'Associazione o un ente della rete di Ruben o presso il Ristorante in via Gonin 52.

I Centri d'Ascolto e le Associazioni hanno il compito di valutare i bisogni delle persone e delle famiglie e verificare criteri e parametri d'accesso al servizio.

Il processo di selezione è di totale competenza degli enti della rete; la Fondazione, attraverso una sezione dedicata nel proprio sito internet, riceve le segnalazioni dagli enti accreditati.

Una volta segnalata, la persona può rivolgersi all'Ufficio Tessere della Fondazione, dal lunedì al sabato, dalle 17.00 alle 19.30 e ritirare la propria tessera d'accesso al Ristorante.

La tessera, che ha validità di 60 giorni, può essere rinnovata, previo ulteriore colloquio di valutazione presso l'ente dal quale era pervenuta la prima segnalazione.

La tessera dà diritto al numero di cene richieste e attribuite in fase di colloquio di selezione; la persona o il nucleo familiare possono richiedere di cenare tutti i giorni, dal lunedì al sabato, o

Ruben
ristorante



“

Ristorante solidale Ruben: un luogo di relazioni.

”

solo per alcuni giorni alla settimana, a seconda della loro condizione e del loro bisogno.

I pasti sono preparati dai cuochi e dagli operatori Pellegrini. Settimanalmente, con la supervisione di dietologi e nutrizionisti, viene stabilito un menù, che garantisca un'alimentazione completa ed equilibrata.

La composizione del pasto prevede: un primo, un secondo, un contorno caldo o freddo, frutta o dolce, pane e bevande a libero consumo. Per scelta non vengono serviti cibi fritti e alcool. Le bevande, servite con dispenser per abbattere la produzione di rifiuti plastici e in alluminio, sono prodotti eco-efficienti e del mercato equo e solidale. L'approvvigionamento di generi alimentari segue il normale percorso degli acquisti effettuati dalla Pellegrini spa.

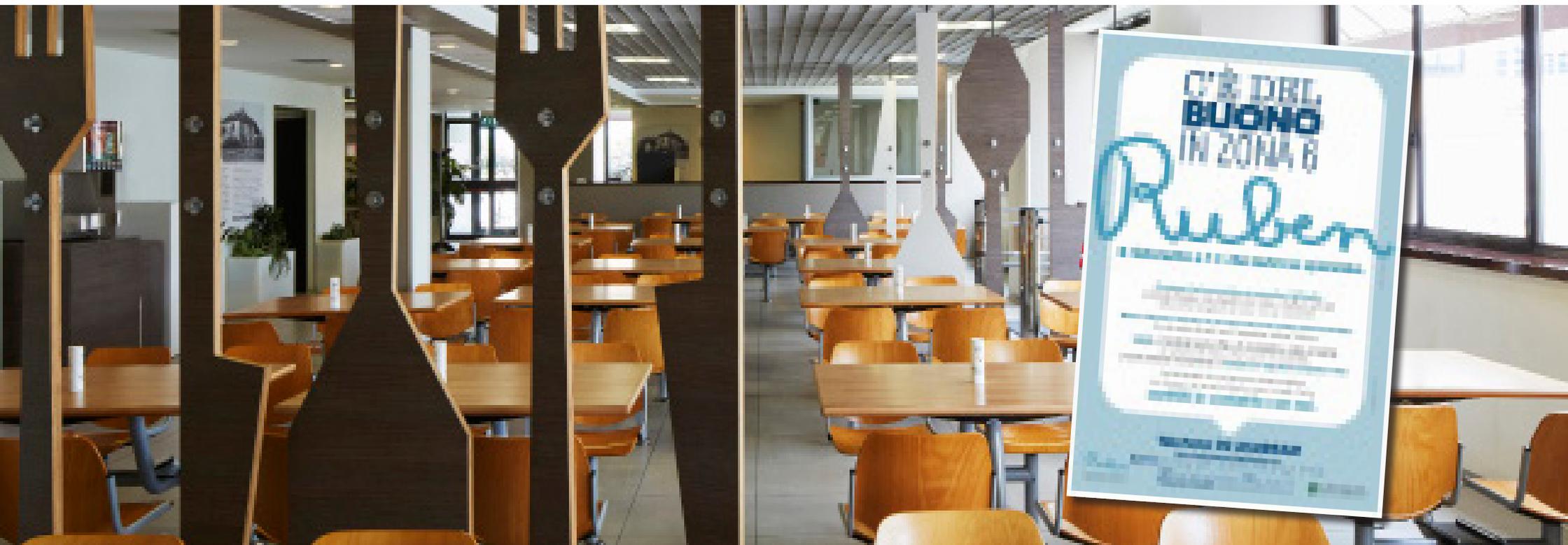
Pur essendo possibile, per le aziende agroalimentari, effettuare donazioni al Ristorante, Ruben ha scelto di non utilizzare gli alimenti provenienti dai circuiti di recupero delle eccedenze.

Ruben, oltre che accogliere e sostenere le persone, prova a dire alle nostre comunità che è importante per le persone avere un luogo da cui ripartire, che sia certo e di riferimento nel momento in cui lo spaesamento generato dalla perdita del "posto" di lavoro diviene la perdita del posto nella società.

Ruben, in questa delicata fase di transito verso la ripartenza di un nuovo progetto di vita, sofferisce a quella perdita e si propone come un

luogo di relazione, dove, proprio attraverso le relazioni che al suo interno si sviluppano tra le persone coinvolte (utenti, operatori, volontari, enti, ecc..) i frequentatori hanno l'opportunità e l'occasione di rammendare o ricostruire il loro rapporto con la società.

Per questo è anche e soprattutto un luogo di ricostruzione di identità sociale in cui i commensali di Ruben possono avere l'opportunità di costruire o ricostruire il proprio rapporto con il proprio progetto di vita, come ambito di definizione della propria identità sociale e collettiva.





“ E' importante per le persone avere un luogo da cui ripartire, che sia certo e di riferimento nel momento in cui lo spaesamento generato dalla perdita del "posto" di lavoro diviene la perdita del posto nella società. ”



I commensali

ISTAT
Report sulla povertà 2020



Nel 2019, si stima siano oltre 1,7 milioni le famiglie in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza pari al 6,4%, per un numero complessivo di 4,6 milioni di individui (7,7% del totale). Dopo quattro anni di aumento, si riducono per la prima volta il numero e la quota di famiglie in povertà assoluta pur rimanendo su livelli molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009. Le famiglie in condizioni di povertà relativa nel 2019 sono poco meno di 3 milioni (11,4%), quasi 8,8 milioni di persone (14,7% del totale).

Nel 2019, si conferma un'incidenza di povertà assoluta più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti.

1 milione e 137 mila i minori in povertà assoluta.

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minori è fortemente variabile a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento, 7,1% nelle famiglie in cui la persona di riferimento è occupata e 21,6% se non occupata.



I dati statistici

Per il 2019 la Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS si era data, tra gli obiettivi dell'anno, quelli di aumentare gli enti accreditati e cercare di lavorare in modo sempre più efficace sulle nuove povertà. I dati che seguono sono il risultato di un anno di lavoro con questa direzionalità.

Dall'apertura di Ristorante Ruben nel 2014, alla fine del 2019, le persone segnalate dagli enti a noi accreditati sono state 6880 e, solo nel 2019, sono state segnalate 1061 persone, quasi 200 in più rispetto all'anno precedente.

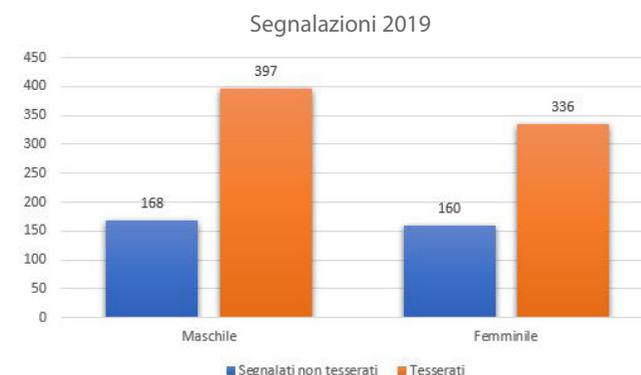
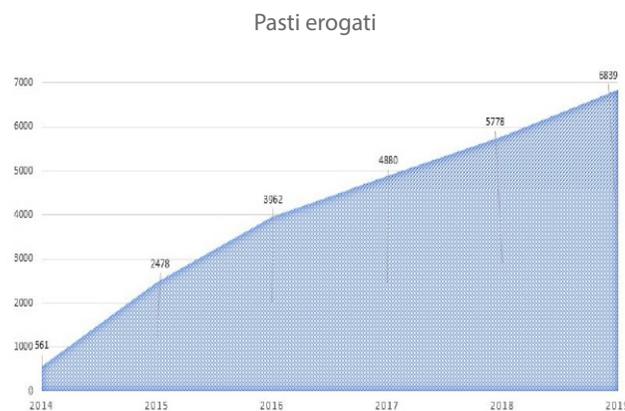
A fronte di queste segnalazioni, le tessere emesse dall'apertura sono state 4840, di cui 733 solo nel 2019. Questo dato rimane in linea con il 2018.

A fronte di più di 300 segnalazioni a cui non è seguito il ritiro della tessera, abbiamo però scelto di incrementare il lavoro di comunicazione e scambio con gli enti invianti, facendo pervenire loro, ogni due mesi, un report dettagliato di tutte le segnalazioni effettuate, le tessere ritirate e quelle non evase, le scadenze delle tessere e la frequenza dei commensali al ristorante. Grazie a questi report siamo riusciti a comprendere meglio i motivi per cui le tessere non venissero ritirate. Le principali motivazioni sono state: la difficoltà a raggiungere il Ristorante (a causa

della distanza da casa o per problemi di salute), il trasferimento in altre città, la vergogna e in alcuni casi il fatto che la persona/famiglia abbia trovato un'altra soluzione.

Ruben è aperto dal lunedì al sabato (chiuso la domenica), nel 2019 ha aperto per n. 291 giorni (chiuso n. 52 domeniche e 11 giorni di festività).

Il totale dei pasti erogati è stato n. 49634 di cui n. 12382 a bambini tra gli 0 e 16 anni. Il dato è leggermente in calo rispetto al 2018 (50.890) ma può significare che le persone che hanno frequentato Ruben, essendo maggiormente in target nuove povertà, avessero meno bisogno di una frequentazione assidua.



Come per il 2018, questi dati ci confermano che Ristorante Solidale Ruben è in grado di rispondere, in modo sempre più efficiente, a un bisogno che, oltre ad essere reale, è anche in crescita. Ci mostrano anche che l'incremento e il rinnovamento degli enti segnalatori è funzionale nell'intercettare le situazioni di impoverimento, che troppo spesso rimangono in una "zona grigia".

L'esperienza di Ristorante Solidale Ruben ci mostra inoltre come la situazione di nuova povertà possa essere assimilata a un iceberg: la punta che fuoriesce ci mostra un bisogno di cibo legato a fragilità economica ma, andando più in profondità, emergono altre tipologie di fragilità (che vedremo meglio con l'analisi dell'Area Oltre il cibo): fragilità di tipo sanitario, problematiche

legali, dissoluzione dei legami familiari e parentali o crescita del nucleo familiare, migrazione recente, difficoltà a rimettersi nel mondo del lavoro, problemi legati all'abitazione.

A fronte di questa sempre più attenta analisi dei bisogni, la Fondazione continua a implementare i propri servizi e sportelli per poter sempre più accompagnare e sostenere le ripartenze, sempre in un'ottica non assistenzialistica, e continua a confermarsi come un osservatorio privilegiato sul tema delle nuove povertà (e dei bisogni ad esse collegati).

PROVENIENZA DELLE SEGNALAZIONI

I dati 2019 confermano la situazione dell'anno precedente: le segnalazioni provengono prevalentemente dalla zona 6 di Milano (qt. Giambellino e qt. Barona), dove risiede il maggior numero di commensali, è infatti la zona in cui è situato il Ristorante Ruben. Molte segnalazioni arrivano anche da zona 7 e zona 2. I comuni dell'hinterland milanese dai quali riceviamo più invii sono i Comuni di Buccinasco e Corsico.

Ristorante Solidale Ruben, anche visto questo dato, si conferma un luogo di riferimento per il quartiere. Questo è possibile prevalentemente per due motivi: il passaparola tra i commensali e la forte presenza della Fondazione nelle reti formali del territorio.



Numero dei segnalazioni 2019: 1.061

Totale segnalazioni dall'apertura di Ruben: 6.880

Numero dei tesserati 2019: 733

Totale dei tesserati dall'apertura di Ruben: 4.840

COMPOSIZIONE PER PAESE D'ORIGINE

Nel 2019 l'analisi delle segnalazioni in base alla cittadinanza mostra una netta prevalenza di europei (con l'Italia in testa), a seguire l'America Latina (prevalentemente il Perù) e, a seguire l'Africa (Egitto e Marocco).

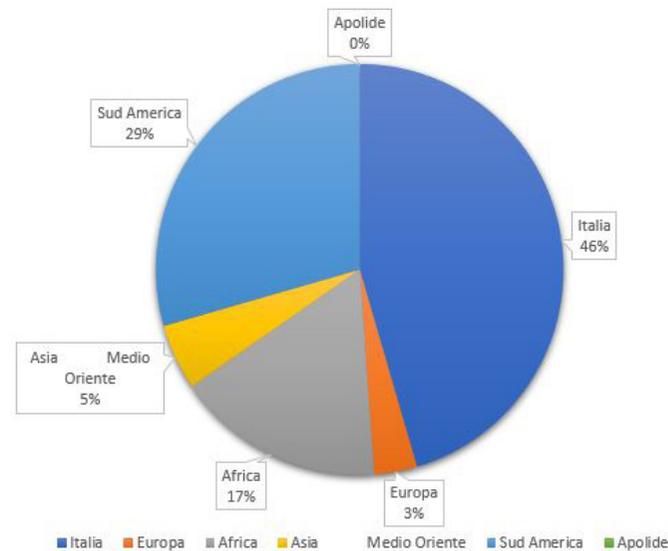
Il Perù si conferma, dopo l'Italia, il secondo Paese d'origine dei commensali di Ruben.

Il 46% delle persone segnalate è italiana (dato rilevato in base alla cittadinanza), in leggero calo rispetto al 2018 (gli italiani erano il 50% dei segnalati). Diversamente però dall'anno scorso, il dato non cambia se calcolato in base alla cittadinanza o allo Stato di nascita.

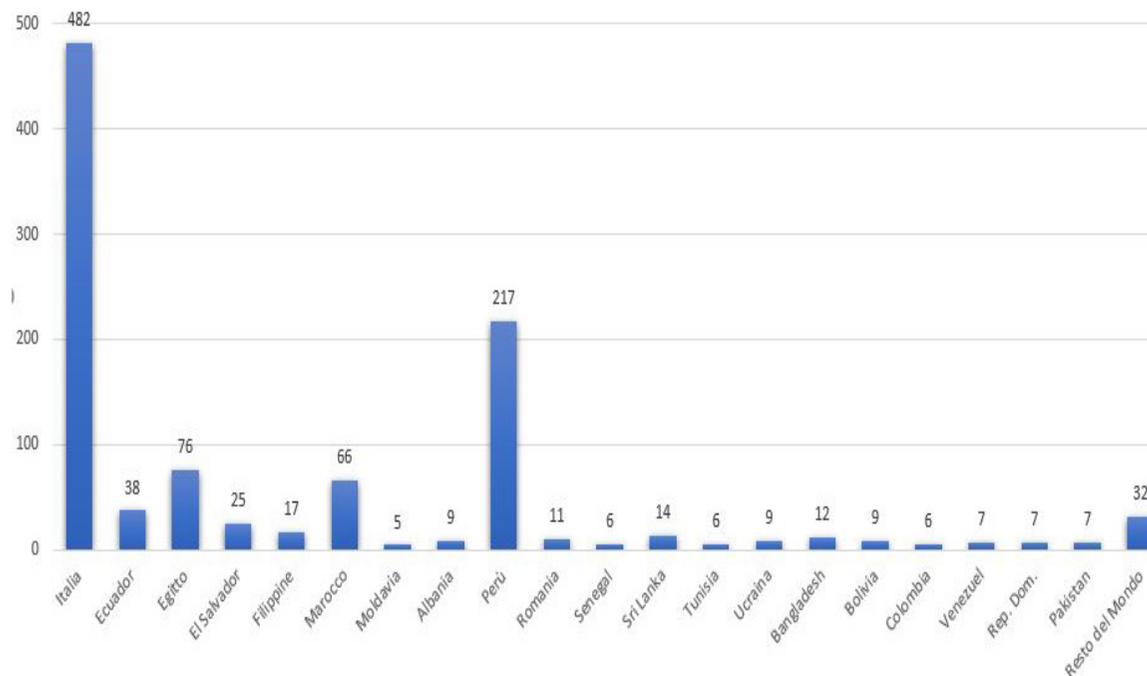
Rimane comunque un dato che mostra l'eterogeneità della provenienza nello stato di bisogno, e l'eterogeneità nella risposta che la Fondazione dà.

La forte presenza di italiani continua a mostrarci l'esistenza di un bisogno che colpisce indipendentemente dalla provenienza geografica, e quindi anche l'importanza e la necessità di dare una risposta adeguata a tutti.

Provenienza commensali



Cittadinanza commensali



RAPPORTO PER GENERE E FASCE D'ETA'

Di tutte le segnalazioni ricevute dall'apertura del Ristorante Ruben a fine 2019, si rileva una presenza femminile al 43,5% e maschile al 56,5% (M 3887; F 2993); in relazione alle tessere emesse il trend risulta leggermente in rialzo (42% femmine, 58% maschi). Rispetto al 2018 il dato rimane pressochè invariato, con un punto percentuale in più per quanto riguarda la presenza di segnalazioni di femmine.

Guardando solo al 2019 la situazione cambia leggermente: dei segnalati il 53 % sono maschi, il 47 % femmine (di 1 punto percentuale cambia se teniamo conto dei tesserati: 54% maschi). Questo dato, pur essendo di un punto percentuale in meno rispetto al 2018, mostra come la componente femminile sia più propensa al frequentare il Ristorante, mentre gli uomini più frequentemente accettano la segnalazione ma non ritirano la tessera.

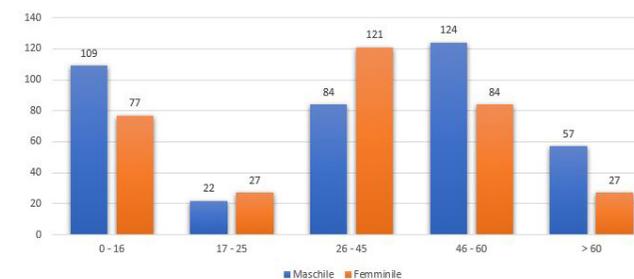
Questa situazione potrebbe rispecchiare il fatto che spesso delle famiglie che vengono a cena ci sia solo la madre.

Per quanto riguarda le fasce d'età, le fasce prevalenti sono: 0-16, 26-45, 46-60 anni.

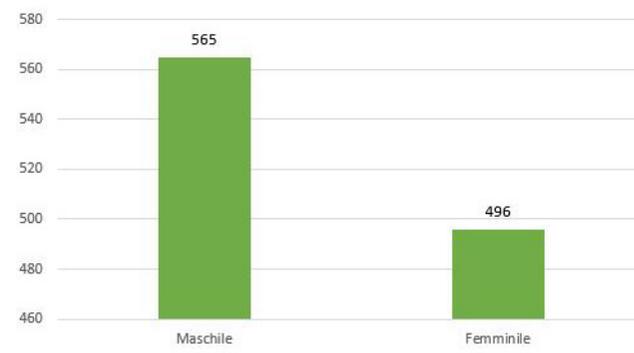
A fronte di 733 tesserati nel 2019, 186 sono minori (0-16), 205 tra i 26 e i 45 anni, 208 tra i 46 e i 60. L'alta presenza di minori conferma la forte presenza di famiglie, mentre le altre due fasce confermano la forte presenza di persone in età lavorativa. Anche questo dato conferma l'analisi del bisogno fatta e la capacità di risposta che stanno avendo i nostri progetti Oltre il cibo. Il picco di presenza femminile si conferma tra i 26 e i 45 anni, mentre per i maschi il picco è tra gli 0 e 16 anni e, a seguire, tra i 46 e i 60 (la fascia 26-45 è al terzo posto).

Si mantiene un numero contenuto (84) di over 60 che, pur non rientrando nei parametri di selezione dei commensali, continua a mostrarci la presenza di un bisogno che è sia economico (la pensione minima non è sufficiente per arrivare a fine mese e/o mantenere figli in difficoltà) sia relazionale (spesso vengono a Ruben perché hanno bisogno di relazioni di senso).

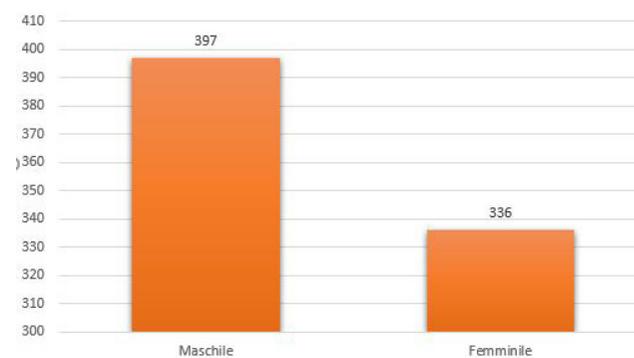
Tesserati fasce d'età



Genere segnalazioni totali



Genere tesserati



Tesseramenti Ruben C.d.A.

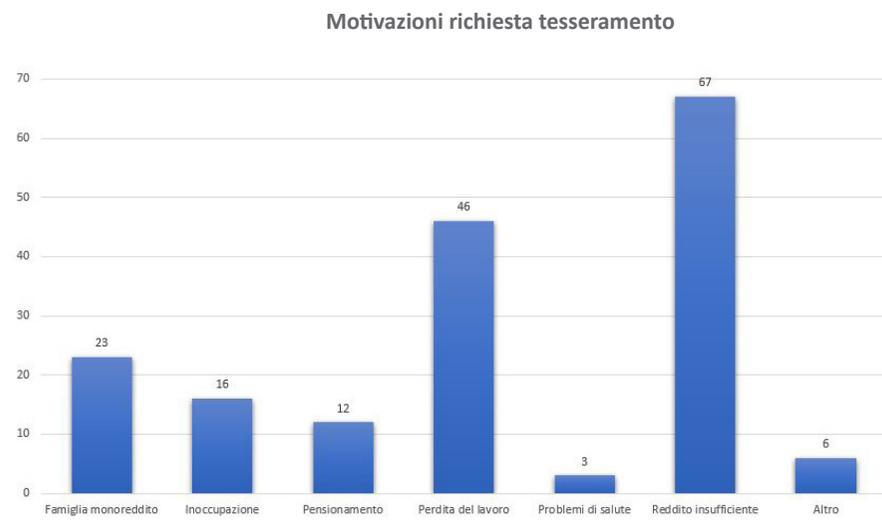
Torna a pieno funzionamento, nel 2019, lo sportello "accoglienza" di Ruben, che fa rientrare Ruben stesso tra gli enti invianti. Nel 2019 sono stati effettuati 178 colloqui che hanno portato alla segnalazione di 299 persone di cui 288 tesserati. Del totale, il 35% sono italiani e il 49% donne. Le altre principali nazioni di provenienza sono: Perù (44 persone), Ecuador (13), Marocco (11), Egitto (9), e a seguire El Salvador, Sri Lanka, Albania, Colombia, Nigeria, Senegal, Venezuela, Eritrea, Filippine, Kenya, Romani, Ucraina.

Nella maggior parte dei casi, le persone che si sono presentate al nostro sportello, hanno saputo dell'esistenza di Ruben tramite amici, internet o le nostre cartoline "C'è del buono in zona 6" diffuse sul territorio.

Le motivazioni per cui le persone hanno richiesto il tesseramento sono state, nella maggior parte dei casi, reddito insufficiente e perdita del lavoro. Spesso, nel caso di famiglie con almeno due minori, la difficoltà nasce dal fatto che solo uno di genitori lavora; per le persone con una recente storia migratoria la mancanza di una lavoro e la difficoltà a trovarne uno è il problema principale.

Il colloquio presso il nostro sportello prevede un incontro di conoscenza che si orienta sull'indagare tre aspetti fondamentali: la composizione della famiglia, la situazione lavorativa e reddituale, bisogni e aspettative. Il requisito importante è che la persona sia in una situazione di "nuova povertà", e non di grave né gravissima emarginazione.

Nel caso si presentassero allo sportello persone con bisogni che difficilmente troverebbero risposta nel nostro progetto, vengono inviate ai Servizi del territorio più adeguati. Vengono poi raccontati il progetto, gli sportelli con le modalità di accesso e il regolamento. L'accesso allo sportello avviene tramite appuntamento, e c'è disponibilità di colloquio 7 giorni su 7.



Numero dei colloqui: 178

Accessi per genere: 49% donne 51% uomini

Numero dei tesserati: 288

Numero delle segnalazioni: 299

Sportello "Ascolto e Orientamento"

Ristorante Solidale Ruben viene definito come un "incubatore di relazioni". Infatti ogni sera, in sala, i commensali si relazionano tra loro ma anche e soprattutto con i nostri volontari, il cui obiettivo è quello di condividere con loro il momento della cena. Da questa condivisione emergono storie di vita e bisogni, che possono poi confluire nello Sportello Ascolto e Orientamento, il cui obiettivo principale è quello di fare una più approfondita analisi del bisogno. Questa avviene durante un colloquio di un'ora che, in base alle esigenze, può portare ad altri colloqui e/o a invii ai servizi del territorio. L'obiettivo rimane sostenere i nostri commensali lasciando però a loro il ruolo di protagonisti della propria ripartenza.

È uno sportello a bassa soglia in quanto per accedervi non viene richiesto alcun documento o criterio specifico se non l'essere registrato come commensale di Ruben.



Numero domande complessive: 400

Numero prese in carico dallo sportello: 70

Accessi per genere: 50%M e 50%F

Media colloqui per commensale: 2

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

1. Ascoltare le persone che si rivolgono allo sportello d'ascolto in modo non giudicante, accogliendo la storia personale e sociale che ci viene raccontata. Per i commensali trovare disponibilità all'ascolto in un luogo a loro familiare è già un modo di sentire accolto il bisogno di raccontarsi, dimensione importante nelle situazioni di fragilità e solitudine in cui spesso si trovano.

2. Analizzare il bisogno e orientarlo in modo accompagnato alle risorse territoriali competenti più adatte alla persona, per generare una presa in carico strutturata e duratura, che possa accompagnare le persone in un percorso di inclusione sociale e ripresa del progetto di vita.

3. Promuovere il protagonismo delle persone che si rivolgono allo sportello, chiedendo una partecipazione attiva e consapevole alle scelte che li riguardano per il reperimento delle risorse. Lavorare sulla capacità di "resilienza" delle persone è fondamentale come premessa per l'attivazione di percorsi di fuoriuscita dalla situazione di difficoltà, che spesso fa perdere speranze e genera sentimenti di rinuncia.

4. Mappare e ricercare le risorse territoriali in modo da costruire un data-base importante di tutte le risorse presenti nelle diverse aree di bisogno. Questo aspetto permetterà allo Sportello Ascolto e Orientamento di avere a disposizione un ventaglio di possibilità ampio e dettagliato, così da poter offrire risposte sempre

più rispondenti al bisogno delle persone.

La gestione dello sportello "Ascolto e Orientamento" fa capo alla coordinatrice dei volontari in collaborazione con i volontari dell'Associazione.

Nel 2019 siamo entrati in contatto con più di 300 persone portatrici di storie di indigenza che esprimevano un bisogno specifico, bisogno a cui spesso riusciamo a dare una risposta attraverso la nostra rete territoriale o indirizziamo al nostro sportello. Sono state 70 le persone accolte allo Sportello Ascolto e Orientamento, 50% donne e 50% uomini con età media di 42 anni, a conferma del target a cui Progetto Ruben si riferisce. In media le persone hanno svolto un primo colloquio allo sportello per poi essere inviate ai servizi di supporto della rete.

È importante sottolineare che tutte le persone che hanno avuto accesso allo sportello, indipendentemente dal numero di colloqui fatti, sono poi state monitorate costantemente in sala durante la cena con colloqui meno strutturati. Per chi è stato inviato alla rete il monitoraggio è stato fatto anche con l'ente dove è stato inviato. Questo mostra come un'analisi del bisogno attenta e un corretto invio, permettono alla persona di riacquisire velocemente la propria autonomia e riscoprire la propria capacità di agency.

I tre principali enti a cui poi sono state inviate le persone sono:

- Equality (19 invii): gruppo di avvocati volontari che offre consulenza legale gratuita;
- Medicin famiglia (11 invii): Centro Medico Polispecialistico a vocazione sociale che offre visite specialistiche, esami e terapie a tariffe accessibili e ridotte liste di attesa;
- Custodi sociali di Spazio Aperto servizi (24 invii): i custodi sociali, con sede presso la nostra Fondazione una volta a settimana, accompagnano e sostengono i commensali su vari ambiti: iscrizioni dei figli a scuola, Dote Scuola, pagamenti rette mense scolastiche, domanda di casa popolare. Inoltre sempre in collaborazione con Spazio Aperto Servizi la Fondazione ha organizzato due cicli di incontri sul tema dell'Educazione Finanziaria.

Alcune delle realtà con cui abbiamo collaborato sono state:

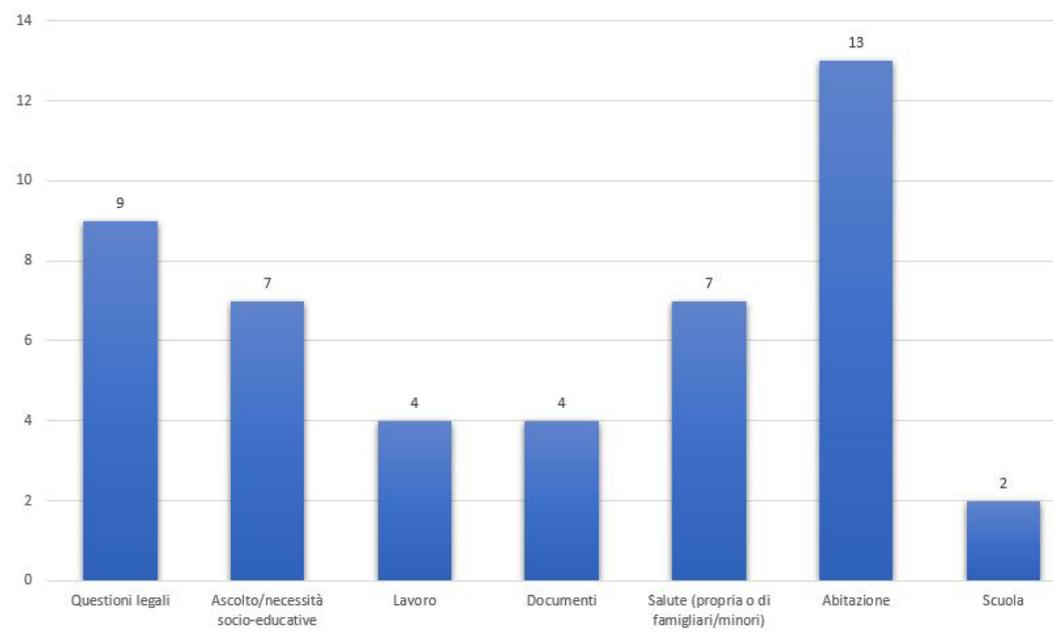
- Spazio donna e Punto donna di WeWorld onlus, che si rivolgono alle donne e ai loro bambini, per far emergere le situazioni più difficili e dare una risposta concreta, ma anche favorire l'emancipazione femminile attraverso una migliore e maggiore conoscenza di se stesse e delle proprie capacità.
- Telefono donna c/o Ospedale Niguarda di Milano e Centro Milano Donna: una risposta alle molteplici esigenze legate alla salute, alla vita familiare, alla ricerca di un lavoro, alla crescita dei figli, all'assistenza di una persona anziana o con disabilità.

- DIF, Diritto in famiglia: un gruppo di volontarie che si rendono disponibili sia per consulenze legali legate all'ambito del diritto di famiglia, sia per consulenze e orientamento psicologico.
- Elice onlus, che offre percorsi riabilitativi e terapeutici per minori.
- La rete QUBI Giambellino-Lorenteggio composta da: Laboratorio di Quartiere Giambellino-Lorenteggio, Comunità Nuova, Comunità del Giambellino, Cooperativa Sociale Spazio Aperto Servizi, Azione Solidale Onlus, Dynamoscopio, EMERGENCY, Gruppi di Volontariato Vincenziano - Milano, A&I Onlus, Associazione Rinascita per il 2000, Fondazione Ernesto Pellegrini - Ruben Ristorante Solidale, Save the Children Italia, Ass. Integrazione, Fondazione Guzzetti, le parrocchie San Leonardo Murialdo, S. Curato D'Ars, Immacolata Concezione, S. Vito al Giambellino.

questioni legali erano connesse a questioni di diritto di famiglia (affido, divorzio, violenza domestica), o a problemi con la casa (sfratti), o consulenza su denunce, incidenti stradali, eredità.

- al terzo posto a parimerito "ascolto/necessità socio-educative" e "salute" (propria o di famigliari/minori).

Bisogni principali arrivati allo sportello



Di seguito i bisogni maggiormente emersi nel 2019 dalle persone che hanno frequentato lo sportello:

- bisogni legati all'abitazione, che hanno previsto l'invio ai custodi sociali per la domanda di casa popolare e/o a realtà con cui collaboriamo che si occupano di Housing sociale.
- dopo l'abitazione il sostegno legale è stato il secondo motivo di richiesta colloquio: le



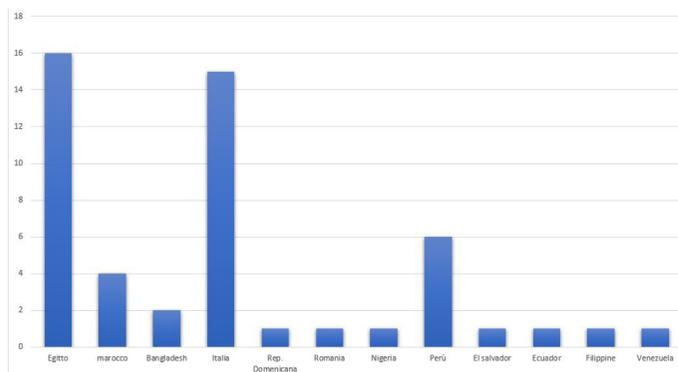
Progetto "Piccoli amici di Ruben"

Attività educative e ludiche

“Con I Bambini” Impresa Sociale segnala che in Italia esiste una “povertà nella povertà”, quella vissuta dai bambini e dalle bambine. Consapevoli da subito di questa situazione, e del fatto che i minori mostrano il volto più duro della povertà, quella inconsapevole, la Fondazione dal 2017 ha avviato “Piccoli amici di Ruben”, grazie alla collaborazione con l’asilo nido Happy Child. Questo progetto permette ogni sera a tutti i bambini dai 4 agli 8 anni, durante l’orario della cena, di trovare uno spazio di spensieratezza, attività e gioco.

Il progetto Piccoli amici di Ruben anche nel 2019 è stato attivo, garantendo al Ristorante Solidale

Provenienza bambini iscritti



Ruben un servizio che rispondesse alle esigenze dei/delle commensali più piccoli, ma anche dei loro genitori: da una parte infatti permette ai bambini di trovare un momento di sollievo da una situazione che indirettamente li colpisce e allo stesso tempo lascia ai genitori almeno un’ora in cui potersi confrontare, in caso di bisogno, con chi di riferimento all’interno del Ristorante.

Il valore di questo progetto è rimasto di elevata importanza e ha richiesto anche quest’anno impegno e competenze, al fine di garantirne la buona riuscita e il raggiungimento degli obiettivi. Nel 2019 la scelta delle attività fatta dalle educatrici è stata orientata in base a:

- i bisogni e i desiderata dei e delle bambini/e
- il numero e l’età dei partecipanti ogni sera
- il livello di stanchezza e di attenzione
- il tempo a disposizione: Piccoli amici di Ruben infatti si svolge dal lunedì al venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Le attività svolte sono quindi state:

- gioco libero: per lasciare ai bimbi la libertà di scegliere cosa fare, valorizzando l’importanza della libertà di espressione ma lavorando anche sulla responsabilità e il rispetto delle regole.

- percorsi motori: per lavorare sulla propria corporeità;
- laboratorio musicale: per allenare le capacità musicali di base, sviluppando la capacità di esprimere e di comunicare sentimenti ed emozioni anche attraverso la musica;
- laboratorio artistico: per esprimere la propria creatività e lavorare su modalità altre di comunicazione emotiva;
- laboratorio teatrale: per stimolare la capacità di espressione e comunicazione dei bambini, lavorare sulle modalità di socializzazione, entrare nel mondo della rappresentazione tramite didattiche teatrali, lavorare sulla timidezza;
- lettura di fiabe: per aumentare la capacità di ascolto e la comprensione linguistica.

All’interno di queste attività, mantiene un ruolo centrale il lavoro sulle relazioni: non ci si limita infatti a offrire attività ludiche ma si allenano anche le competenze relazionali-affettive, in modo da far sentire i bambini accolti, inclusi e voluti bene, valorizzando anche le diversità. Tutti sono diversi ma unici e originali a loro modo.



LE ATTIVITA'

GIOCO LIBERO

PERCORSI MOTORI

LABORATORI ARTISTICI

LETTURE FIABE

LABORATORI MUSICALI

Iscritti nel 2019
50 bambini tra i 4 e i 8 anni

Frequenza media
10 bambini a sera



Oltre il cibo

Progetto lavoro: il lavoro al centro delle ripartenze

“L’incidenza della povertà tra le famiglie con minori è fortemente variabile a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento”.

Questo dato ISTAT conferma ciò che la Fondazione osserva quotidianamente grazie al Ristorante Solidale Ruben. Ed è per questo che da subito, in collaborazione con l’Associazione Volontari di Ruben, si è deciso di creare lo Sportello di orientamento alla Formazione e al lavoro, certi che il vero ed unico mezzo per il reinserimento sociale delle persone che vivono una condizione di difficoltà economica e sociale sia il lavoro.

Il Progetto “Formazione e Lavoro”, avvalendosi di un gruppo di 7 volontari, si pone l’obiettivo di sostenere e orientare al lavoro i commensali del Ristorante Ruben. L’obiettivo non è solo sostenere le persone con il match domanda-offerta, ma accompagnarle a riavvicinarsi al mondo del lavoro e alla motivazione che sottende la ricerca, che può significare: fare colloqui conoscitivi e per valutare le competenze di una persona, attivare le persone a fare ricerca attiva del lavoro

sostenendole nella difficoltà che ciò comporta e orientandole verso gli enti corretti, proporre ai soggetti interessati eventuali opportunità formative, segnalare alle strutture operanti nel mercato del lavoro la loro disponibilità alla pronta occupazione. La formazione è anche un modo per rimotivare le persone disoccupate, indirizzandole verso percorsi di cambiamento, necessari per la ripartenza.

Attività: Colloquio di lavoro individuale (69 colloqui), stesura/aggiornamento del Curriculum (38), invio dei CV presso aziende/agenzie lavoro 77 + 92 reinvii).

Lo sportello nel 2019 è stato operativo 6/7 giorni, con quasi sempre due volontari a turno.

La fascia d’età prevalente delle persone che hanno avuto accesso allo Sportello è 41-50 anni.

Nel 2019 si sono consolidati i rapporti con alcuni enti del territorio e se ne sono creati di nuovi. A fine 2019 lo Sportello collabora con: Spazio Aperto Servizi, Randastad, Adecco, 4Vie Barrio’s, A&I, Sportello Fleming del Comune di Milano.

Inoltre a fine 2019 è iniziata una collaborazione con CGIL Milano Giambellino, per organizzare un ciclo di formazione per i volontari dello sportello. Infine, quest’anno si sono iniziate a porre le basi per l’utilizzo di un nuovo database e per l’avvio di attività più strutturate di valutazione delle competenze e di simulazione di colloqui fatte da professionisti.

Associazione Volontari
di
Ruben



69

NUOVI ACCESSI ALLO
SPORTELLO

20-50

LA FASCIA DI ETA'
DEI COMMENSALI

69

VALUTAZIONI
DI COMPETENZE

77

OPPORTUNITA' OFFERTE

9

ASSUNZIONI TRAMITE
PERCORSO

Giambellino 143: il progetto di housing sociale

Il progetto di Housing sociale Giambellino 143 ha come obiettivo l'accompagnamento di nuclei famigliari in emergenza abitativa cercando di riportarli ad un'autonomia reale trovando una risposta in ambito abitativo, lavorativo e che, inoltre, punti alla ricostruzione e riconnessione della rete di supporto della persona.

L'intervento mira a rendere il più possibile capaci i soggetti affinché collaborino nella costruzione interattiva del progetto.

L'effettivo avvio del progetto è avvenuto a Giugno 2018 con la firma dei contratti, la consegna delle chiavi ai nuclei assegnatari e l'ingresso delle famiglie.

Il maggior obiettivo del progetto è la ricerca di un percorso condiviso di autonomia per tutti i nuclei famigliari in questione.

Nell'anno 2019 la progettazione "Giambellino 143" ha proseguito con un andamento costante. Le situazioni in essere, si sono mantenute tendenzialmente tali e si è continuato a lavorare sugli obiettivi preposti.

Attualmente tutti gli appartamenti permangono occupati e con ognuno si è lavorato sugli obiettivi educativi stabiliti nel patto di convivenza sottoscritto; nel corso dell'anno si sono modificati

alcuni presupposti per cui si sono delineate nuove tempistiche di permanenza in appartamento per alcuni nuclei.

Le tre aree di lavoro sono: la cura famigliare, la gestione economica/finanziaria e la cura del contesto abitativo.

Al momento, i nuclei familiari che afferiscono a tale progettazione sono 5.

Si è continuato a lavorare per fornire alle famiglie presenti un supporto al bisogno immediato, quali l'accompagnamento ai servizi di prossimità (disbrigo pratiche anagrafiche, iscrizioni scolastiche, compilazione modulistica per doti regione o inps, prima interlocuzione con parrocchia per eventuale richiesta banco alimentare...).

Dopo ulteriori analisi dei nuclei facenti parte la progettazione si è deciso di mantenere l'accantonamento di un fondo per contenere le morosità, così da poter garantire la prosecuzione degli interventi e fronteggiare gli episodi di crisi economica causati dalla perdita del lavoro o da spese improvvise che potrebbero sopraggiungere.

MACRO OBIETTIVI PREDISPOSTI PER OGNI NUCLEO FAMILIARE:

GESTIONE ECONOMICO FINANZIARIA - Sin dall'accoglienza sono stati definiti in modo chiaro e misurabile gli obiettivi specifici, i tempi di realizzazione e le possibili risorse personali, territoriali, familiari da mettere in campo. Per quanto riguarda l'ambito lavorativo e di gestione economica s'intende:

- Identificare e promuovere le competenze di base, quelle trasversali, quelle tecnico professionali e le risorse personali al fine di attivare, ove necessario, percorsi lavorativi idonei.
- Orientare le scelte personali e professionali.
- Guidare e facilitare la gestione economica e finanziaria del budget familiare.

CURA DEL CONTESTO ABITATIVO Attraverso la sottoscrizione del patto di accoglienza, si definiscono e accettano le regole di cura del contesto abitativo che implica:

- Responsabilizzare sulle regole di convivenza in un contesto abitativo.
- Gestione degli spazi assegnati e tempestivo pagamento di canoni o bollette.
- Stimolare l'aiuto reciproco.

- Coinvolgere le persone in azioni solidali reciproche, che vedano superare le categorie standardizzate di fruitori del servizio, operatori, erogatori, finanziatori, attivando risorse capaci di generare scambi virtuosi.

CURA FAMILIARE Attivazione di un intervento con un volontario dell'Associazione Ruben (Fondazione Pellegrini), coordinato dal referente progettuale, al fine di sostenere il nucleo nella gestione del quotidiano. Un progetto mirato che possa impattare in maniera significativa sulla gestione quotidiana degli aspetti di cura del nucleo familiare.

Come obiettivi si intende:

- fornire strumenti e supporto per la gestione dell'intero nucleo familiare.
- supportare nella costituzione di una rete con il territorio e con gli inquilini in un'ottica di mutuo aiuto e di progressiva autonomia.



13 - MINORI

5 - NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI

Area Ricerca e soluzioni

La rilevanza scientifica: Ruben un osservatorio privilegiato

Ruben è un progetto relativamente giovane, inaugurato ed aperto nel novembre 2014, che ha pianificato l'evoluzione dei primi anni di attività per poter governare dal punto di vista del senso e della gestione quella che sulla carta si preannunciava un'esperienza densa e complessa nel mondo delle nuove povertà.

Un osservatorio privilegiato

Indagare e, ancora di più, intervenire sul tema delle nuove povertà, presenta alcune difficoltà che sono connaturate all'essenza stessa del problema e alla sua natura.

Da un lato le nuove fragilità economiche e sociali, prodotto della crisi degli ultimi anni, hanno investito singoli e famiglie che, tradizionalmente, ne erano immuni; dall'altro lato l'eterogeneità di questi bisogni è difficilmente rinchiudibile in categorizzazioni e schemi che rischiano di "ridurre" il problema non favorendone la comprensione.

Tutto ciò produce una difficoltà sia in chi è chiamato o si candida ad occuparsi di tali bisogni, privandolo delle letture abituali dei fenomeni del disagio sociale, sia in chi è portatore di tali bisogni, poco avvezzo a chiedere aiuto e ad avere una rappresentazione di sé come "povero".

Noi siamo partiti da un'intuizione sul tema delle "nuove povertà" e vogliamo proseguire dando il via ad un processo scientifico che approfondisca il fenomeno per intervenire sulle cause.

Per questo scopo, Ruben e la Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS sono un "osservatorio privilegiato" in quanto accolgono, ascoltano e sostengono quotidianamente proprio quelle persone che si trovano in situazione di fragilità recente e temporanea.

Condizioni che producono di fatto un'esclusione sociale meno visibile, ma che ha ripercussioni molto importanti sulle storie individuali e familiari che continuiamo ad intercettare e alle quali offriamo un sostegno.

Ruben è un osservatorio privilegiato in quanto rende "visibile" quell'esclusione sociale, la invita a cena tutte le sere producendo un'esperienza di forte condivisione unica nel suo genere, un'esperienza relazionale e sociale importante per i commensali, per i volontari e per la comunità. La dimensione relazionale e di incontro, connaturata all'esperienza di Ruben e che la contraddistingue da tutti gli altri progetti simili di contrasto alle nuove povertà, ci offre

la possibilità di una conoscenza approfondita delle persone, dei loro bisogni e delle loro storie sociali.

Una conoscenza che, da un lato ci permette di meglio sostenere e aiutare le persone nelle ripartenze o solo ad uscire dalla situazione di stallo in cui spesso versano, dall'altro ci offre la possibilità di un'osservazione e approfondimento di uno spaccato sociale sulle fragilità economiche e non solo che riteniamo unico e di estrema rilevanza scientifica.

Noi sentiamo la responsabilità di capitalizzare questa conoscenza trasformandola anche in una dimensione di "ricerca", collaborando con i poli universitari e con gli enti che si stanno occupando di analizzare e tracciare i confini di un fenomeno dilagante di impoverimento di una parte della società, che negli ultimi anni è aumentata ed ha visto coinvolti sempre più persone e famiglie.

Sentiamo il dovere di spendere la nostra significativa esperienza per contribuire anche alla rimozione delle cause.

Progetto Marker

"Nella zona grigia delle nuove povertà"

Una ricerca pedagogica sulle storie di vita e formazione nei processi di impoverimento

Quest'anno si è conclusa la tesi di Dottorato di ricerca della Dott.ssa Matilde Pozzo dal titolo "NELLA ZONA GRIGIA DELLE NUOVE POVERTÀ. Una ricerca pedagogica sulle storie di formazione nei processi di impoverimento".

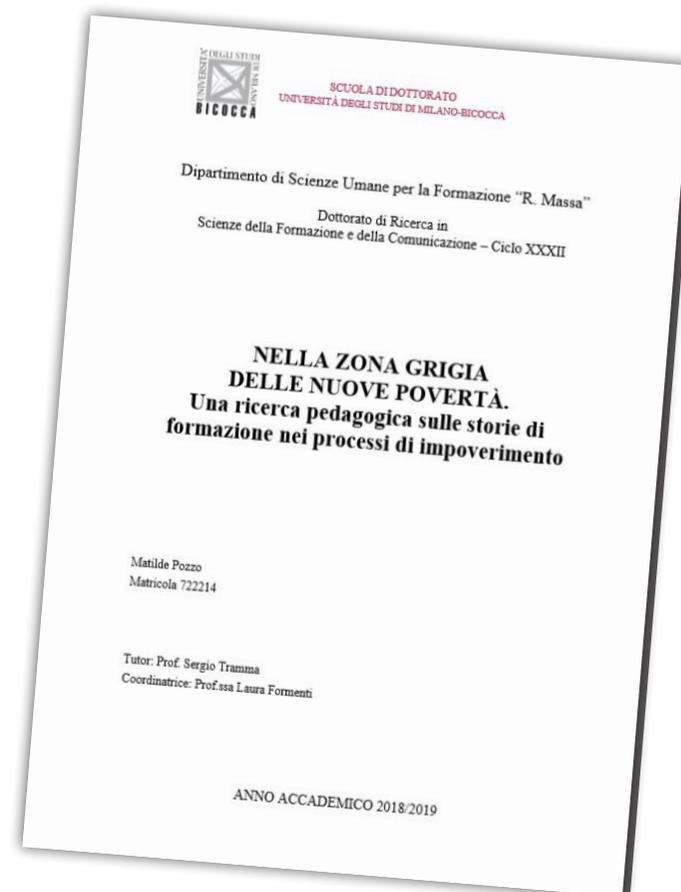
Ruben è stato parte del campo di indagine di questo lavoro, l'ambito dove sono state raccolte le "storie di vita" di chi sta attraversando un momento di difficoltà economica.

Dallo scritto della Dott.ssa Pozzo:

"L'incontro con la Fondazione Pellegrini e il progetto intitolato "Ruben, Ristorante Solidale", dedicato a «chi si trova in situazioni temporanee di emergenza e di fragilità economiche e sociali» (che sarà in seguito presentato) ha permesso di sviluppare ulteriormente il progetto di ricerca e di definire meglio il campo di indagine: si è scelto quindi di restringere lo studio all'area di vulnerabilità sociale rappresentata dalle nuove povertà, cui il progetto Ruben è specificamente rivolto, e che rappresenta un'area poco o per nulla esplorata dalla ricerca pedagogica."

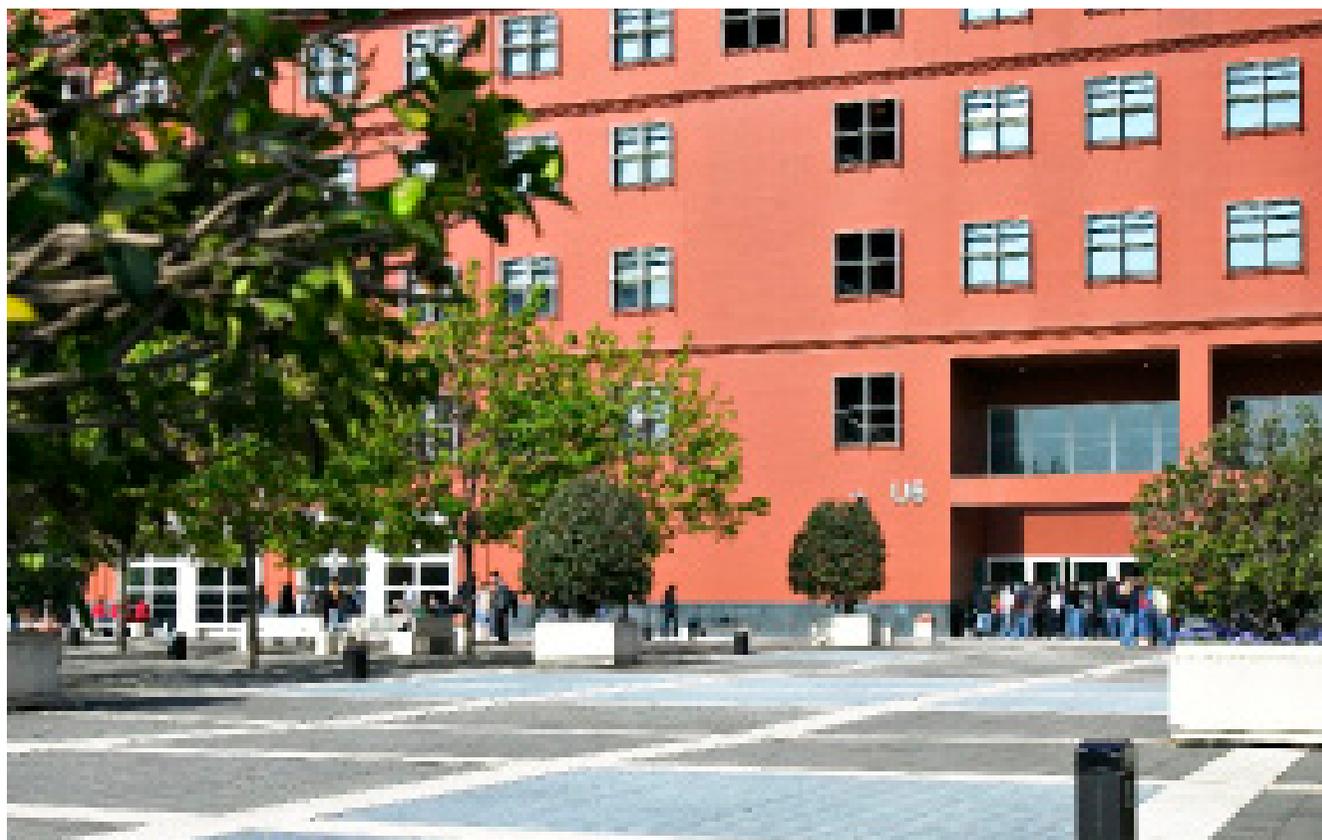
Alla vulnerabilità e alla fragilità sociale rivolgiamo il nostro impegno, consapevoli della difficoltà e della complessità che gli interventi in questa direzione devono affrontare, in quanto i nostri commensali e le persone che versano in queste condizioni appartengono ad una "terra di mezzo" spesso non visibile che la Dott.ssa Pozzo descrive così:

"In questa terra di mezzo tra una ipotetica "zona bianca" – intesa come area ideale di benessere sufficiente – e una "zona nera", rappresentata dalle forme di grave marginalità e di esclusione, di disagio tradizionale, estremo, si collocano storie e vite che incontrano un disagio diffuso causato da alcuni processi che hanno investito e continuano a investire la configurazione sociale contemporanea: tra questi, i non semplici legami tra locale e globale e le loro ricadute materiali sui territori di vita, i processi migratori e le problematiche reazioni a essi, la precarizzazione del lavoro, il consumo come fattore identitario e sociale, l'insicurezza come paradigma dell'esistente. I processi di trasformazione citati contribuiscono a rinsaldare le file di una zona grigia, che è tale anche perché



non di semplice definizione e identificazione: il suo perimetro è di volta in volta ipotizzato, costruito, decostruito, posizionato; una fascia che è grigia perché abitata da una multiformità di storie, soggetti, bisogni, fatiche, spesso di difficile individuazione e separazione: tra i suoi abitanti sembrano incrociarsi, diluirsi e sovrapporsi i lembi di varie forme di fragilità economica e relazionale, di sofferenza sociale e psichica, di disagio esistenziale; è un'area grigia, infine, perché non nettamente differenziabile da un bianco e un nero, da un "dentro" e da un "fuori", dal mondo degli inclusi e da quello degli esclusi: un'area di disagio non relegabile alle abituali categorie di marginalità, devianza, patologia, al limitare tra visibile e invisibile, tra «emerso e sommerso» (Iori e Rampazi, 2008), che mette in discussione anche i confini tradizionali dei servizi, improntati sulla distinzione – convenzionale, vale la pena ribadirlo – tra la "normalità" e l'"a-normalità".

Un'area grigia indefinita che, proprio in ragione di questa indefinitezza, ci spinge ad impegnarci nell'area "ricerca e soluzioni" attivando collaborazioni con i poli universitari, per approfondire e meglio conoscere i percorsi di vita che esitano in forme nuove di indigenza, con l'obiettivo di rintracciare elementi utili per progettare migliori e sempre più innovative ed efficaci risposte.



In questa direzione prosegue la collaborazione con l'Università di Milano Bicocca - Dipartimento delle scienze umane per la formazione Riccardo Massa - attraverso il finanziamento di un assegno di ricerca che ci vede impegnati insieme al Prof. Sergio Tramma e alla Dott.ssa Marialisa Rizzo in un percorso di ricerca dal Titolo "Nuove povertà e bisogni formativi".



"Nuove povertà e bisogni formativi"

Una ricerca pedagogica sulle storie di vita e formazione nei processi di impoverimento



Nel 2019 abbiamo terminato la prima fase della ricerca. Una fase, preliminare ed esplorativa, che ha previsto da una parte lo studio della letteratura esistente relativamente a "vecchie" e "nuove" povertà, l'analisi della percezione diffusa (a livello scientifico) su queste e l'osservazione quindi di:

- quali siano i fattori scatenanti, favorenti i percorsi di ingresso, di cronicizzazione, "adattamento per rinuncia", oppure di uscita dalle povertà tradizionali;
- quale sia invece la percezione, conoscenza sulle "nuove povertà";
- quali ancora le similitudini, sovrapposizioni, diversità tra "vecchie" e "nuove" povertà.

Il punto sullo stato dell'arte della ricerca lo abbiamo fatto durante #cisiama7 nella prima tavola rotonda dal titolo "La sfida della ripartenza nei percorsi di impoverimento". Il primo intervento è stato infatti della Dott.ssa Rizzo, ricercatrice dell'Università Bicocca che per conto della Fondazione sta svolgendo una ricerca sui nuovi percorsi di impoverimento per indagarne le cause e individuare così soluzioni e metodologie di intervento più efficaci. Riportiamo di seguito alcuni stralci dell'intervento:

"La maggior permanenza in tali situazioni di indigenza, infatti, sembra portare le persone a un'altrettanta maggiore compromissione, anche in termini sociali e relazionali; a un maggior deterioramento e perdita di legami amicali e familiari, nonché a una perdita significativa di ancoraggi e coordinate connesse al contesto storico-sociale territoriale, culturale-economico-politico in cui ci si trova a vivere. È questa perdita/deterioramento di ancoraggi e coordinate che blocca il progettarsi nel futuro, la possibilità di pensare a un cambiamento della personale condizione; che porta a percepirsi come soli (abbandonati) nel muoversi appunto in contesto rispetto al quale si sono perduti la "bussola" e i riferimenti. Perdita questa che ostacola così la fuoriuscita da una condizione di bisogno e conduce piuttosto a un'accettazione dello status

quoche, per quanto precario, risulta più accettabile (perché conosciuto) rispetto al cambiamento che si dimostrerebbe in tal modo verso l'ignoto.

Muoversi in un contesto di cui si sono perse coordinate e riferimenti, produce infatti – inevitabilmente e comprensibilmente – angoscia e disorientamento, ansia e paura di questo stesso muoversi.

La ricerca quindi, provando a comprendere chi intercetti le storie di impoverimento in una fase iniziale, precocemente dunque – quando la perdita di legami e coordinate non è così accentuata e gli "ancoraggi da ricostruire" risultano quindi inferiori –, va nella direzione di intuire strategie funzionali per ridurre la permanenza delle persone in tali condizioni di indigenza e di contenere così il processo di compromissione e deterioramento, la perdita di ancoraggi e riferimenti.

La ricerca dunque, provando a riflettere anche su chi sia possibile/necessario coinvolgere (e sostenere) nella "rete di segnalazione" e collaborazione connessa al tema dell'"intercettazione precoce" di storie di impoverimento e quindi con il tema della ripartenza e dell'uscita da tali situazioni di indigenza."

“

L'Associazione intende valorizzare e implementare la grande ricchezza e le risorse costituite dal gruppo di volontari che, ogni giorno, prestano la propria opera a Ruben.

”



Due volontarie impegnate in sala Ruben

VOLONTARI

Associazione Volontari di Ruben

"Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono.
Accoglienza vuol dire costruire dei ponti
e non dei muri."
(Don Andrea Gallo)

Nata nel 2016, l'Associazione Volontari di Ruben continua a essere il motore pratico e relazionale che aiuta e sostiene Progetto Ruben. Lo strumento operativo della Fondazione nel suo impegno verso i commensali e il territorio.

Tanti volontari e volontarie si sono uniti quest'anno all'Associazione, spinti dalla voglia di "dare una mano", di far qualcosa di significativo per sé, conoscere nuove persone e tessere nuove relazioni, connettersi al proprio quartiere/comunità e confrontarsi con nuove realtà. Qualcuno ci ha anche salutato, perché è giusto che alcune esperienze si esauriscano e si lasci il posto a nuove energie. Anche perché quest'anno, l'afflusso di candidature è stato tale da dover creare una vera e propria lista d'attesa. Obiettivo dei volontari è e rimane condividere con i commensali il momento della cena, è

un volontariato prevalentemente relazionale e, consapevoli in Fondazione del fatto che le relazioni sono una cosa seria e delicata, nel 2019 abbiamo iniziato a organizzare un piano formativo che possa essere di sostegno ai volontari.

In vista di questo piano formativo, quest'anno sono state svolte due formazioni:

- Disostruzione delle vie aeree: tenuto da una dottoressa di Medici in Famiglia, e che abbiamo scelto di rendere obbligatorio per almeno due volontari di ogni gruppo della sala;
- Corso di educazione finanziaria, tenuto da un'educatrice di Spazio Aperto Servizi, all'interno del Progetto "Da Napoli a Tirana". Questa formazione è stata facoltativa e aperta anche ai commensali.

Le finalità dell'Associazione rimangono:

- Promuovere la socialità e il benessere della persona e il suo ambiente di vita in un'ottica che valorizzi le pari opportunità come sancite dalle Convenzione dei Diritti dell'Uomo (1948)

e dalla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989);

- Tutelare, rappresentare, promuovere e valorizzare la dignità, l'autonomia e l'emancipazione della persona, in particolare assistendo, accompagnando e promuovendo il percorso di recupero della posizione sociale delle persone, sia esse italiane o stranieri, in condizione di marginalità e/o fragilità sociale.





Una testimonianza

“Sempre costruire ponti,
sempre la mano tesa”
(Papa Francesco)

Con Papa Francesco, e con la precedente citazione di Don Gallo, torna il tema dei ponti. E torna perché caro all'Associazione Volontari di Ruben.

Credo infatti che proprio i e le volontari/e dell'Associazione siano i ponti necessari, indispensabili ai nostri commensali per uscire dal loro isolamento, dal loro stato di frustrazione e sofferenza e iniziare un nuovo cammino di ripartenza.

Si è concluso il terzo anno di vita dell'Associazione Volontari di Ruben.

I soci, volontari attivi presso Ruben, sono 135: i nuovi entrati sono 43, molti giovani che hanno portato ancor più entusiasmo, dinamismo al gruppo.

Voglio rivolgere a tutti e a ciascuno un caloroso grazie per l'impegno, la serietà, la costanza con cui svolgono la loro opera, opera che ritengo sia il vero valore aggiunto a Ruben, che fa del Ristorante un luogo di ripartenza.

Abbiamo sempre detto che i commensali trovano in Ruben un vero e proprio ristorante, dove si sceglie dal menù quello che si vuole mangiare, cibo di qualità che si può mangiare senza fretta, in

un ambiente bello e accogliente. Ma questo è solo una parte, un aspetto di Ruben.

I nostri commensali sono i così detti “nuovi poveri”: persone che hanno perso il lavoro da poco, che stanno sperimentando, molti per la prima volta, l'incertezza del futuro. Fragili economicamente, sperimentano anche una fragilità sociale. Scopriamo, con loro, che povertà è anche fragilità di relazioni, precarietà lavorativa e insicurezza sociale, con gravi ripercussioni sulla vita individuale e familiare.

In queste situazioni è importante la cena, ma le persone hanno bisogno, a volte inconsciamente, di molto altro e a questo che risponde l'opera dei volontari, è qui che si manifesta il loro ruolo di ponte.

Sono un ponte tra i commensali e i loro bisogni e le risposte che come Fondazione cerchiamo di dare. Soprattutto nel momento in cui nella sala ristorante il volontario, con il solo sedersi a tavola con i commensali li fa già sentire meno soli, li fa sentire un po' a casa. Poi parlando con loro, ma soprattutto ascoltandoli, creano relazioni e legami, ridando dignità alle persone e alle loro storie nel senso più autentico: quello dell'incontro, dello scambio reciproco.

Sono un ponte tra i commensali e un futuro più accettabile: questo grazie all'impegno dei volontari nei vari progetti Oltre il Cibo (sportello lavoro, ascolto e orientamento, Piccoli amici di Ruben, la segreteria).

Sono anche strumento operativo della Fondazione verso il territorio.

Quest'anno gli eventi a cui i volontari dell'Associazione hanno partecipato sono stati molti e per questo ringrazio tutti e tutte per l'impegno, volto sia ad accompagnare i commensali nella loro partecipazione sia a diffondere la conoscenza del progetto e le attività di Ruben sul territorio. Ulteriore testimonianza di quanto tutti i volontari credano nei valore e nella mission del Progetto Ruben.

Sicuro che anche in futuro saranno sempre numerosi e impegnati nel sostenere tutti i progetti che come Associazione e Fondazione andremo a sviluppare a supporto dei tanti che continueranno a trovare in Ruben e nei sui progetti un luogo di riferimento da cui ripartire.

Presidente Associazione Volontari
Gianluigi Ghezzi

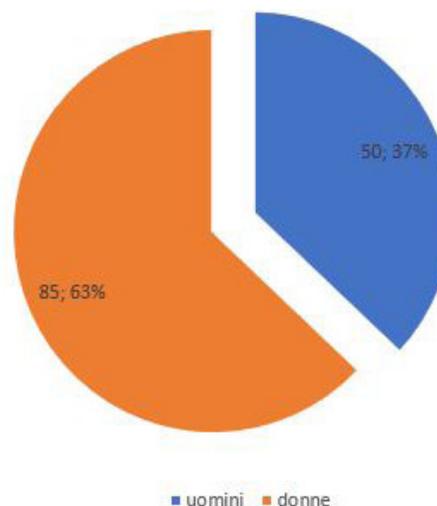


I dati sul volontariato

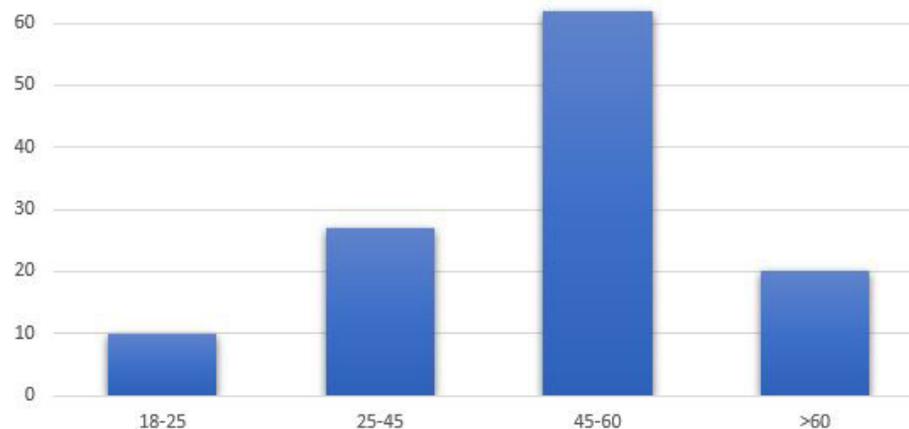
L'Associazione ad oggi conta 135 volontari, di cui 115 sono stati operativi su turni fissi in sala a cena durante la settimana, e circa 30 a disposizione o attivi su progetti specifici. Anche nel 2019 è maggioritaria la presenza femminile: 50 uomini a fronte di 85 donne. La fascia d'età prevalente rimane quella dai 45-60 anni e la maggior parte dei volontari sono impiegati o pensionati o studenti.

A 5 anni dall'apertura del Ristorante Solidale Ruben, si sono candidati come volontari più di 500 persone. Alcune non idonee, altre hanno attraversato il progetto per poi allontanarsene (magari dopo diversi anni di volontariato), altre ancora operative. A fronte di un così alto numero di persone interessate, risulta sempre più importante una attenta selezione dei volontari, che non riguarda ovviamente un giudizio sulla persona o sulle motivazioni che l'hanno portata a proporsi, ma bensì l'utilità e la spendibilità della persona e delle sue competenze all'interno del progetto in quel momento. Il primo filtro tra il volontario e Ruben è la conoscenza del progetto, che avviene tramite altri volontari, attraverso internet, eventi o, nel caso la persona si presenti direttamente presso di noi, attraverso un colloquio informativo. In ogni caso il volontario deve seguire la procedura prevista per la presentazione formale della candidatura

Genere volontari



Età volontari



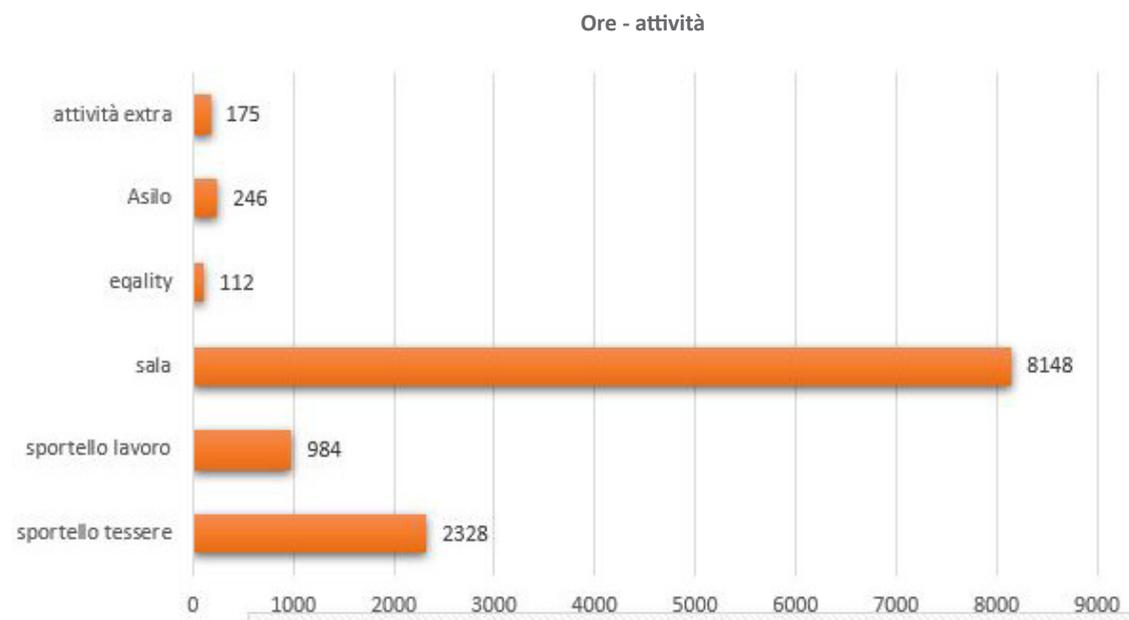
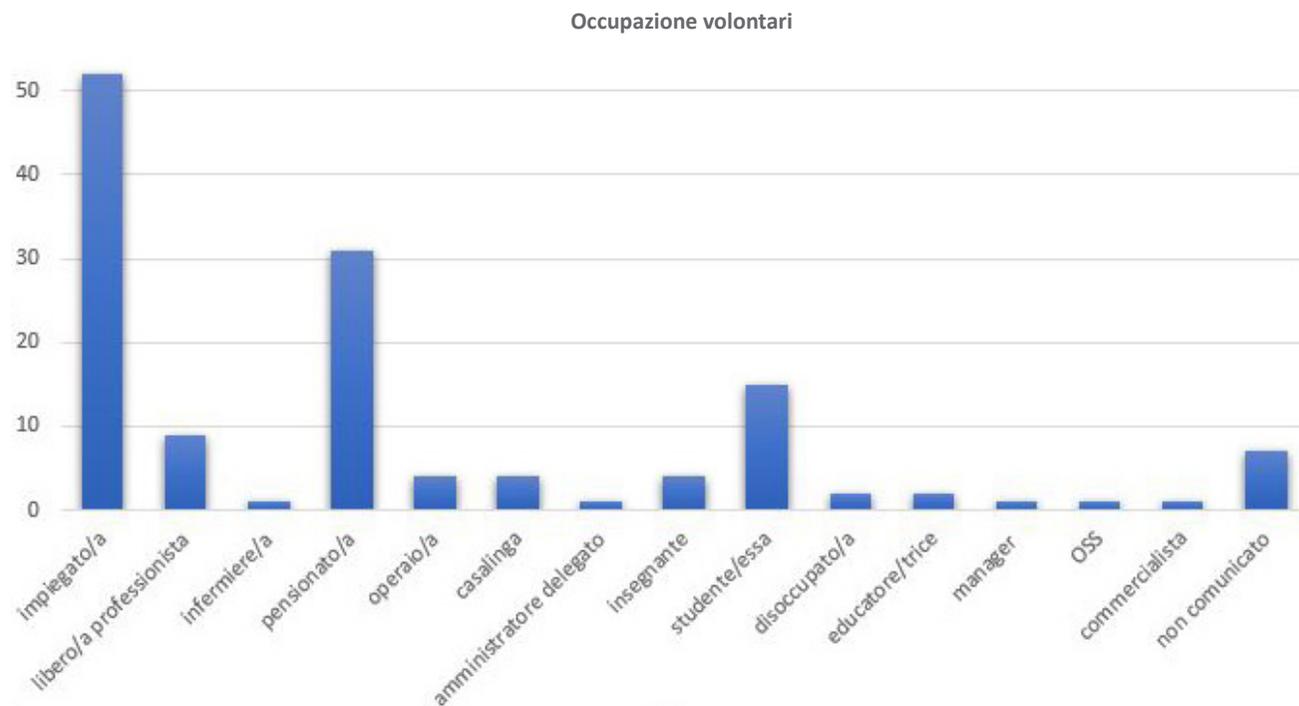
attraverso la sezione apposita del sito e il conseguente invio via mail della scheda. Se nella compilazione della scheda non si ravvisano particolari contenuti che possano pregiudicare il successivo step, si procede con l'invito del volontario ad un colloquio conoscitivo con uno dei referenti dei volontari, all'interno del quale si daranno informazioni sul progetto, sull'apporto dei volontari e sulla loro organizzazione. Si indagheranno durante il colloquio le motivazioni, le disponibilità, gli interessi e soprattutto le competenze spendibili all'interno del progetto. Il volontario verrà successivamente ricontattato per comunicargli o l'ingresso tra gli "operativi" o nella lista di attesa (o l'eventuale non idoneità). I volontari di Ruben vengono organizzati per aree di intervento sulla base del loro interesse e soprattutto delle competenze che possono mettere a disposizione. Le aree sono:

- Sala
- Progetti: Sportello tessere, Sportello Formazione e Lavoro, Sportello Ascolto e Orientamento

Ore di volontariato:

- Sportello tessere: 2328h
- Sportello lavoro: 984h
- Sala: 8148h
- Equality: 112h
- Volontari all'Asilo: 246h
- Volontari per ore extra: 175h

Per un totale di 11993 ore



Quest'anno i volontari dell'Associazione hanno partecipato a numerose attività, per cui la Fondazione li ringrazia calorosamente:

- festa della parrocchia San Curato d'Ars;
- giornata delle famiglie alla parrocchia del Murialdo;
- giornate del sociale del Municipio 6;
- festa del Giambellino.

A questi eventi i volontari hanno partecipato con gazebo e banchetto, sensibilizzando il territorio all'operato di Ruben e cercando anche nuovi volontari.

Hanno poi collaborato, con grande fantasia e entusiasmo, nel festeggiare Halloween, Natale e Pasqua a Ruben con i commensali e alla perfetta riuscita dell' Open day 2019, che quest'anno è stata una cena su prenotazione, aperta alla cittadinanza, un modo per la Fondazione per trovare nuovi "ambasciatori per Ruben".

Nel 2019 infine l'Associazione Volontari di Ruben ha nuovamente firmato una convenzione con Fondazione Francesca Rava per partecipare al progetto "In farmacia per i bambini", un'iniziativa nazionale che si svolge ogni anno il 20 novembre, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia, per la sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia e la raccolta di farmaci da banco e prodotti baby care per i bambini in povertà sanitaria.

I prodotti sono stati raccolti in n.5 farmacie da sei volontari e sono stati donati a circa 50 famiglie per un totale di di più di 80 minori.



Il Volontariato come riparazione sociale

Prosegue anche nel 2019 la collaborazione con il Centro della Giustizia Riparativa e della Mediazione Penale (ex Sead del Comune di Milano), che agisce nella fascia di età dai quattordici ai ventuno anni con interventi educativi individuali e di piccolo gruppo e che ha, tra le sue varie attività, anche la costruzione di percorsi di accompagnamento e sostegno educativo in alternativa alla detenzione. Il centro predispose uno specifico Progetto Educativo indicante le caratteristiche del soggetto, le attitudini e gli obiettivi del percorso riparativo.

La Fondazione si impegna a concordare con gli Educatori del Servizio le modalità operative e i contenuti educativi dell'attività, che consiste in un impegno continuativo e con cadenza prestabilita, in cui il ragazzo si assume una responsabilità diretta nei confronti della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS.

Tale impegno si realizza con azioni concrete a favore della collettività, congrue con gli scopi del Progetto Ruben.

La collaborazione prevede incontri periodici e finali di restituzione e verifica dell'esperienza al ragazzo, oltre che di supporto.

Quest'anno sono stati 4 i ragazzi inviati che hanno fatto il loro percorso di riparazione a Progetto Ruben, per un totale di 112 ore.

Anche nel 2019 l'esperienza è risultata positiva, motivo per cui abbiamo anche proseguito con due inserimenti di ragazzi con attività di riparazione

sociale in modo meno codificato, collaborando con Comunità Progetto e il UEPE (Ufficio locale per l'Esecuzione Penale Esterna).



4 ragazzi accolti

112 ore di riparazione sociale



Photogallery





“ ...stiamo definendo altri progetti che troveranno il loro sviluppo nei prossimi anni e che parleranno sempre più di adozione territoriale e di sviluppo di iniziative e modelli di welfare condiviso, partecipato e comunitario.

”



RETTTE E TERRITORIO

La rete: enti invianti e le collaborazioni

Prosegue nel 2019 il lavoro di costruzione e mantenimento della rete: l'insieme degli enti che, accreditatisi alla Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS, possono inviarci persone. Questa rete è per noi fondamentale perché ci aiuta a far emergere il bisogno. Partendo dal presupposto che chi si trova in un momento di difficoltà tende a vergognarsi e isolarsi, maggiore è il lavoro con la rete, maggiore sarà la possibilità di intercettare situazioni di necessità. Allo stesso modo, la rete di enti accreditati è composta dalle realtà a cui possiamo anche inviare i commensali in base a specifici bisogni, creando così un circolo virtuoso di collaborazione. Ci permette inoltre di non operare da soli, di poterci confrontare e collaborare in modo sempre più efficace e di conoscere sempre meglio il territorio in cui operiamo.

Il lavoro del 2019 aveva due obiettivi: ampliare la rete e verificare oltre che sensibilizzare quella già esistente. I risultati sono stati:

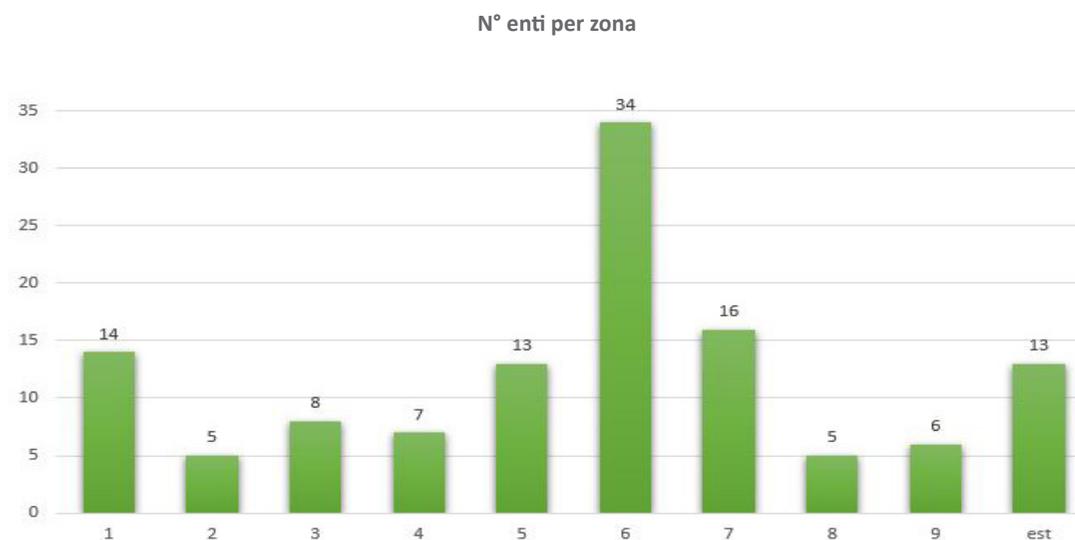
- 10 nuove realtà accreditate, per un totale di 121 enti segnalanti;
- l'aumento, rispetto al 2018, degli enti attivi nel segnalare (56);
- una maggiore attenzione al tipo di segnalazioni effettuate (sempre più in target rispetto al tema delle nuove povertà).

Inoltre è proseguito l'invio di report bimestrali, composto da tre gruppi di informazioni:

- Lo stato dell'arte, contenente l'elenco di tutte le persone per le quali l'ente ha richiesto l'emissione della tessera, indicando anche le tessere che non sono mai state ritirate;
- L'elenco delle tessere attive, con relativa scadenza e una nota sulla frequenza di frequentazione del ristorante (questo non perché esista un obbligo di frequenza o una frequenza minima, ma perché permette agli enti di avere un dato in più per rispondere al meglio ai bisogni delle persone che seguono)
- Note: chiediamo infatti feedback agli enti per

comprendere meglio, con il loro aiuto, alcune situazioni (per es. le tessere non evase).

Gli enti della rete di Ruben, accreditati per poter segnalare le persone o i nuclei familiari in difficoltà, sono ad oggi 121 e afferiscono al mondo del volontariato e delle parrocchie (centri di ascolto), dell'associazionismo, del privato sociale (cooperative sociali che gestiscono servizi) e del pubblico (servizi sociali comunali). Come si può vedere dal grafico sottostante, la maggior parte degli enti accreditati si trova in zona 6, ma la rete creata copre l'intera città di Milano e parte dell'hinterland.



Le collaborazioni



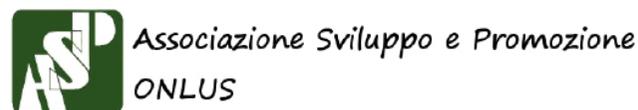
Enti invianti



Suore Missionarie della Carità



Dipartimento Salute Mentale Direttore prof. Silvio Scarone
Comunità Terapeutica
"Cascina Cantalupa"
Responsabile: Dr. Carmine Pasquale Finamore





FRATI MINORI CAPPUCCINI



Via don Luigi Palazzolo, 21
20149 MILANO



“

La partecipazione della Fondazione a eventi connessi con le tematiche proprie della nostra mission consente ai nostri commensali di sentirsi parte di un'attenzione che supera i confini delle loro storie.

”



Grazie!

Thank you!

EVENTI

CITIES4CSR: UN PROGETTO URBACT

URBACT è un programma Europeo di Cooperazione Territoriale che favorisce lo sviluppo urbano sostenibile ed integrato in tutti i paesi membri dell'Unione Europea e consente alle città europee di collaborare allo sviluppo di soluzioni alle sfide urbane e di condividere buone pratiche, lezioni e soluzioni con tutti i soggetti interessati coinvolti nella politica urbana in tutta Europa.

Le partnership, locali e transnazionali, mirano allo scambio ed alla condivisione di esperienze e competenze tra le città europee per produrre dei piani d'azione integrati che potranno essere applicati, a livello locale, dalle città partecipanti.

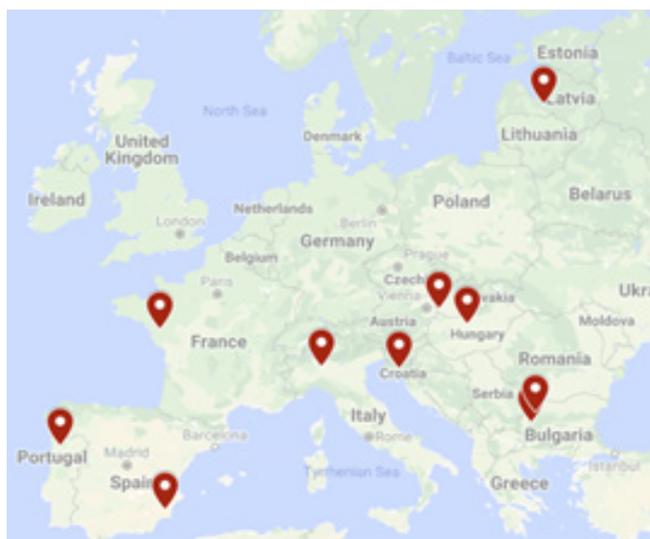
OBIETTIVO DI CITIES4CSR

CITIES4CSR ha come scopo principale quello di analizzare sistematicamente i comportamenti che i governi locali possono mettere in atto per incoraggiare, influenzare e sostenere le azioni del settore privato e delle imprese nelle attività legate alla responsabilità sociale d'impresa allo scopo di massimizzare le sinergie esistenti e creare benefici e opportunità sia per lo sviluppo imprenditoriale locale che per quello del governo locale.

In linea con la strategia europea che punta a valorizzare l'influenza positiva della Responsabilità Sociale d'Impresa ed il ruolo strategico svolto dalle amministrazioni pubbliche per sostenere e incoraggiare le imprese locali a condurre le loro attività in modo responsabile

con ricadute positive a livello locale, il progetto risponde all'obiettivo del Comune di Milano di sviluppare una strategia di ampio respiro, sia per quanto riguarda le attività di CSR del Comune, sia per le attività di CSR delle imprese.





1. Comune di Milano (Italia), capofila
2. Municipalità di Sofia (Bulgaria)
3. Comune di Vraca (Bulgaria)
4. Municipalità di Kekava (Lettonia)
5. Città di Fiume (Croazia)
6. Città di Guimarães (Portogallo)
7. Comune di Molina de Segura (Spagna)
8. Comune di Budaörs (Ungheria)
9. Città di Bratislava (Slovacchia)
10. Nantes Métropole (Francia)



Classica Aperta

Davide Cabassi e Tatiana Larionova in concerto per "Classica aperta"

Continua la collaborazione tra Fondazione Pellegrini e Associazione per MITO onlus all'interno del programma di BOOKCITY Milano.

Come ogni anno il programma porta a Ruben, per i commensali e per gli abitanti del quartiere, un concerto di musica classica.

Davide Cabassi e Tatiana Larionova, acclamati da anni sia come solisti sia in formazione di duo pianistico, hanno guidato il pubblico attraverso i capolavori della letteratura per pianoforte a quattro mani:

- Franz Schubert (Vienna, 1797 - Vienna, 1828) Fantasia in Fa minore op. D940
- Wolfgang Rihm (Karlsruhe, 1952) Mehrere kurze Walzer
- Robert A. Schumann (Zwickau, 1810 – Eendenich, 1856) Bilder aus Osten op. 66

Lo spirito che muove l'iniziativa rimane quello di sempre, ed è animato dalla domanda che tutti si fanno inizialmente: perché un concerto di musica classica a Ruben?

Noi riteniamo che un concerto di musica classica a Ruben sia l'occasione per ribadire con forza, anche in modo simbolico, l'importanza della

dimensione relazionale nei percorsi di ripartenza. Le persone che frequentano Ruben pensano che la loro esistenza si esaurisca nella difficoltà che stanno attraversando, noi gli ricordiamo tutte le sere (nel condividere con loro la cena) che per ritrovare energie per la ripartenza e il riscatto sociale devono riscoprire "il bello" che continua a circondarli.

Ruben è un luogo di "sospensione dal bisogno" (di ristoro oltre il cibo) che restituisce dignità a partire dall'essere un "luogo" bello e non connotato con il disagio. Le persone che frequentano Ruben lo percepiscono e per questo lo riconoscono come un luogo familiare dal quale ripartire.

Per questo abbiamo ritenuto importante continuare ad accogliere questa opportunità che, attraverso l'offerta di un momento di svago, "bello" e culturalmente impegnato, passa un messaggio importante sia alle persone che frequentano Ruben che alla società civile:



"Tutti hanno diritto al bello, anche quando non lo ricercano più, anche quando pensano di non averne più bisogno."



Scheda artisti

Davide Cabassi e Tatiana Larionova formano un consolidato duo pianistico da dieci anni, da quando sono una coppia anche nella vita.

Hanno suonato in tournée negli Stati Uniti, in tutta Europa e per le più importanti società concertistiche italiane. Hanno fondato e dirigono la Primavera di Baggio, stagione concertistica e festival multidisciplinare che con cadenza annuale anima il quartiere milanese di Baggio. L'iniziativa si è contraddistinta sia per la qualità della proposta musicale che per l'inedita valenza sociale: oltre al voler recuperare spazi confiscati alle mafie, la manifestazione ha lo scopo di coinvolgere fasce di pubblico generalmente lontane dal mondo della musica classica. Alla Primavera di Baggio il concerto diventa occasione di ritrovo, socializzazione, divertimento e accrescimento.



Open Day Ruben

OPEN DAY

Ristorante Solidale Ruben apre le porte e si presenta.

Ruben si è presentato nel modo migliore che conosce, invitando a cena proprio come fa tutte le sere offrendo a chi ha bisogno e voglia di ripartire un momento di ristoro, un'occasione di convivialità, un gesto concreto di accoglienza e di sostegno per ogni nuovo progetto di vita.

L'Open Day è stato un'occasione per conoscere il progetto e diventare "ambasciatori", diffondendo nelle proprie reti amicali e di conoscenze quello che facciamo, in modo da aumentare le possibilità che le persone e famiglie che stanno attraversando un momento di temporanea difficoltà vengano a conoscenza di Ristorante Solidale Ruben e della sua particolarità.

Prima della cena abbiamo presentato il progetto e raccontato la nostra esperienza, un'occasione per conoscerlo e diventarne «ambasciatore» portando la sua voce dove più ce n'è bisogno.

A red and white poster for the 'Open Day Ruben' event. The top left features the text 'Open day' in large white letters on a red background. Below it, in smaller white text, is 'Ristorante Solidale Ruben APRE LE PORTE E SI PRESENTA'. A paragraph of smaller white text describes the restaurant's mission. In the center, it says 'Sei invitato a cena al Ristorante Ruben' and 'Un'occasione per conoscere il progetto e diventarne «ambasciatore» portando la sua voce dove più ce n'è bisogno.' At the bottom left, it says 'Prenotazioni alla mail' and provides the email address 'openday2019@fondazionepellegriniolus.org'. On the right side, the word 'Ruben' is written in a large, black, cursive font, with 'ristorante' underneath it. Below that, the date and time are listed: 'Domenica 20 ottobre 2019 dalle ore 18.00 in Via Gonin 52 Milano su due turni con prenotazione'. At the bottom right, there are two logos: 'Associazione Volontari Ruben' and 'FONDAZIONE EP Ernesto Pellegrini ONLUS'.



Il bene comune a Milano

Costruire valore sociale e prossimità educativa

Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS è stata uno degli interlocutori dell'interessante convegno **IL BENE COMUNE A MILANO**, organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La Vice Presidente Valentina Pellegrini è intervenuta nella prima sessione intitolata "Luoghi urbani, capitale umano e relazioni", mentre Christian Uccellatore, il responsabile di Progetto Ruben della Fondazione, è stato uno degli ospiti della seconda sessione intitolata "Periferie al centro: progetti di rigenerazione umana e sociale".

Riportiamo alcuni stralci degli interventi.

Valentina Pellegrini

"Impresa e responsabilità sociale e territorio"

"...La Pellegrini SpA, un'azienda italiana, imprenditoriale, nata con mio padre il Cavaliere del Lavoro Ernesto Pellegrini nel 1965 e di cui io sono Vicepresidente, ha come core business la gestione dei servizi di ristorazione collettiva all'interno di aziende, scuole e ospedali.

Ho l'orgoglio di dire che la nostra visione del fare impresa si basa sui valori che hanno sempre guidato mio padre e mia madre e che oggi sono

la base sulla quale abbiamo costruito una realtà che è il primo gruppo italiano del nostro settore guidato da una famiglia di imprenditori e che dà lavoro a più di 9.000 persone in Italia e nel mondo. Fin dalla sua fondazione, la Pellegrini si è distinta per la qualità dei suoi servizi. Il mercato lo riconosce e a noi si rivolgono soprattutto aziende che credono e investono nel benessere dei propri collaboratori, nella convinzione che questa condizione abbia un impatto positivo sulla loro produttività e sulla fidelizzazione delle risorse.

Siamo un'azienda italiana, imprenditoriale con un'organizzazione snella, base del nostro modello di azienda familiare, in grado di dare risposte tempestive alle esigenze dei nostri clienti. E abbiamo una forte vocazione all'innovazione che ci ha portato nel 2015 a creare l'Accademia Pellegrini dedicata appunto a definire un nuovo approccio alla ristorazione aziendale attraverso gli investimenti in Ricerca, Sviluppo e Formazione. Personalmente credo che il primo valore di un'impresa sia la qualità dei propri collaboratori e noi abbiamo un forte senso del rispetto della persona. Nei confronti dei 200.000 avventori quotidiani dei nostri ristoranti sentiamo un'enorme responsabilità che onoriamo mettendo al centro

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
FACOLTÀ DI ECONOMIA
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI
DIPARTIMENTO DI PEDAGOGIA

IL BENE COMUNE A MILANO

Costruire valore sociale e prossimità educativa

Ore 9:30
Saluti introduttivi
Antonio SCARABONE, Alibrandi, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
S.E.R. Marco Mario DEIPPA, Assessorato di Milano, Presidente dell'Ordine dei Periti e dei Consulenti e dei Valuatori
Domenico BOCCOGNA, Preside della Facoltà di Economia, Università Cattolica del Sacro Cuore
Giulio Stefano MERZONI, Preside della Facoltà di Scienze Politiche e Sociali, Università Cattolica del Sacro Cuore
Luigi PAOLI, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore
Stefano BOCCHARDI, Associazione Regionale alle Politiche sociali, abilitate e disabili - Regione Lombardia
Gabriele RABAIOTTI, Assessorato alle Politiche sociali e abilitate - Comune di Milano

Ore 10:00
Prima sessione:
Luoghi urbani, capitale umano e relazioni
Introduce e modera:
Stefano BOCCHARDI, Università Cattolica del Sacro Cuore

Intervengono:
Stefano BOCCHARDI, Ufficio Sociali, Abilitati
Architetto e comunità
Daniela MACCHI, Università degli Studi del Piemonte Orientale - Fondazione CIRRIACI
Da spazi a luoghi: nuove le fratture delle comunità
Isabella LEZZI, Università degli Studi di Bergamo
La città, le scuole, le generazioni
Daniela MACCHI, Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro Chiesa di Milano
Tradizione e affiliazione in un'esperienza comunitaria
Valentina PELLEGRINI, Gruppo Pellegrini SpA
Impresa, responsabilità sociale e territorio
Claudio BOSSI, Presidente LA COORDATA Impresa & valore sociale
L'impresa generativa

Ore 11:45
Seconda sessione:
Periferie al centro: progetti di rigenerazione umana e sociale
Introduce e modera:
Marta CROTI, Università Cattolica del Sacro Cuore

Intervengono:
Roberta OSCALATI, Comune di Milano
Periferie da conoscere e da vivere
Federica VIGNOLA, Assessorato
Super: i festival delle periferie: uno sguardo su Milano
Christian UCCELLATORE, Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus
Progetto Ritorante Solibile Ruben
Sergio CRECO, Comune di Milano
Dalle periferie al centro: un'esperienza di rigenerazione
Dal centro della città a Roggiano
Cristina MARZI, Habitat Sociali Cooperative Sociali
Nacem: un'esperienza di rigenerazione nella periferia di Corvetto

Ore 12:45
Conclusioni
Maria MUSCATO, Università Cattolica del Sacro Cuore
Marta CROTI, Ufficio Sociali, Abilitati e disabili
e valore sociale

Comitato scientifico:
Domenico BOCCOGNA, Università Cattolica del Sacro Cuore
Claudio BOSSI, La Cordata Impresa & valore sociale
Laura BRESSANA, Ufficio Sociali, Abilitati e disabili
Daniela MACCHI, Fondazione Cirriaci
Claudio BOSSI, Università Cattolica del Sacro Cuore
Marta CROTI, Università Cattolica del Sacro Cuore
Valentina PELLEGRINI, Gruppo Pellegrini
Comitato organizzativo:
Marta CROTI
Ulrica GARIBOLDI
Domenico MERZONI

Convegno

Mercoledì 4 dicembre 2019
Cripta dell'Aula Magna, ore 9:30-13:00
Largo A. Gemelli, 1 - Milano

Col patrocinio di:
Accademia di Milano
Comitato di Milano
FONDAZIONE Ernesto Pellegrini
PSE
ESODUS
UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Informazioni:
Dipartimento di Pedagogia
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli, 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 2344 2339
Fax +39 02 2344 2832
Email: dipartimento@unicatt.it
Sito internet:
http://dipartimento@unicatt.it/pedagogia



“ Ho l'orgoglio di dire che la nostra visione del fare impresa si basa sui valori che hanno sempre guidato mio padre e mia madre e che oggi sono la base sulla quale abbiamo costruito una realtà che è il primo gruppo italiano del nostro settore. ”

dall'intervento di Valentina Pellegrini

la sostenibilità, il loro benessere e promuovendo la cultura alimentare. La qualità delle nostre forniture alimentari, poi, è garantita da una piattaforma integrata, Central Food, realizzata dalla lungimiranza di mio padre negli anni 80 e visitata da Istituzioni e scolaresche.

Infine, abbiamo deciso di puntare profondamente sulla sostenibilità come valore verso tutti i nostri Stakeholder ed abbiamo creato e comunicato una matrice di materialità al cui rispetto saremo impegnati per i prossimi anni.

Tra questi Stakeholder ci sono ovviamente anche i territori e le comunità in cui operiamo.

Oggi sono lieta di raccontarvi il modo con il quale la nostra impresa mette le proprie risorse e competenze al servizio della comunità del quartiere Giambellino di Milano, dove abbiamo la sede centrale dell'azienda, tramite la nostra Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS.

Tutto è iniziato nel 2014, eravamo prossimi ai festeggiamenti del cinquantesimo anniversario della nostra azienda e forte era il desiderio di realizzare qualcosa di bello, eticamente corretto, che potesse consentirci di celebrare l'importante ricorrenza, ma anche e soprattutto di restituire (in senso cristiano) un po' del tanto avuto dalla vita.

Questo desiderio ha incrociato il nascere di un bisogno causato da una recente trasformazione sociale, quella che ha generato la categoria dei cosiddetti nuovi poveri.

È nato così Ruben, un ristorante solidale pensato per i penultimi: coloro che soprattutto a causa della perdita del lavoro, vivono un momento di difficoltà e disagio, ma alla mensa dei poveri, a elemosinare un pasto con la propria famiglia, non ci vanno..."

Christian Uccellatore

Nuove forme di povertà a Ruben

"..Ci occupiamo di contrasto alle "nuove forme di povertà" attraverso la promozione di percorsi di fuoriuscita dallo stato di bisogno, abbiamo deciso cinque anni fa di non occuparci degli "ultimi", scelta che può sembrare impopolare essendo l'area più soggetta a interventi di sostegno pubblico e privato, che abbiamo fatto a fronte di un'analisi del bisogno e una mappatura delle risposte e delle risorse presenti, che ci hanno mostrato come occuparci dei "penultimi" fosse una sfida necessaria da raccogliere.

Quando parliamo di "penultimi" ci riferiamo a una categoria di persone portatrici di un bisogno socialmente compatibile, che non sono così in difficoltà da essere soggetti di interventi specifici, ma neanche possono farne a meno.

Un vero e proprio limbo, sempre più ampio, dove il sostegno spesso arriva dalle reti informali, dalle reti amicali e/o famigliari quando sono presenti o da iniziative a carattere assistenziale.

Ci occupiamo dei penultimi, di singoli e famiglie, cercando di rendere "visibile e riconoscibile" il loro bisogno, in primo luogo proprio a loro che ne sono portatori. È un lavoro complesso e articolato che prende forma a Ruben nell'accoglienza di storie di vita, ognuna diversa dall'altra, accomunate solo dal fatto che stanno attraversando un momento di difficoltà economica (più o meno importante) e che questa, per loro, è un'esperienza nuova.



Le nuove forme di povertà si definiscono “nuove” non solo per le loro caratteristiche differenti dai processi di impoverimento che siamo abituati a riconoscere, ma anche perché sono “nuove” come esperienza per chi ne è coinvolto. È proprio questa novità, inaspettata appunto, che irrompe in storie di vita “normali” e genera in poco tempo uno stato emotivo caratterizzato da sentimenti di impotenza e disillusione nei confronti del possibile “riscatto”. La quasi totalità dei nostri commensali quando accede a Ruben si trova in questa condizione per lo più momentanea di fragilità economica e sociale che, pur essendo recente o temporanea, si accompagna spesso a uno stato emotivo e psichico caratterizzati da una grande fragilità.

I sentimenti che accompagnano più frequentemente le persone che incontriamo sono infatti sentimenti di vergogna per una situazione di cui si sentono responsabili e il senso di colpa per averla causata o non prevenuta.

L'immagine che descrive meglio questo stato d'animo è quella dello “spaesamento” e del “disorientamento”, le persone non sono infatti abituate a chiedere aiuto, non ne hanno mai avuto bisogno, faticano a portare quella domanda di aiuto di cui si vergognano profondamente e soprattutto non sanno dove collocarla.

Ecco che nelle persone prende forma quel sentimento di spaesamento e disorientamento di cui sopra, originato da un deficit di informazione sulle risorse che una città come Milano offre attraverso i suoi servizi pubblici, del privato sociale e della società civile, ma anche un deficit di informazione sulle forme di sostegno previste e a cui si ha diritto come cittadini nel momento in cui si attraversa uno stato di indigenza.

L'esito di questo evento inaspettato e di quello che genera è l'avvio di un inesorabile processo di isolamento sociale, caratterizzato da un lento ritiro dai legami sociali che fino a poco prima avevano caratterizzato la qualità della tua vita di persone e famiglie.

Il nostro Osservatorio ci mostra quindi un'umanità segnata da storie di impoverimento, dove la sofferenza economica è l'inizio di un processo, mediamente lungo (le permanenze a Ruben lo dimostrano) che stravolge l'esistenza di persone e famiglie, un processo che intacca tutte le dimensioni della vita generando un senso di disorientamento sociale che rischia di trasformare le persone da persone in difficoltà a persone senza futuro...”



#segnaliditalia

Campagna della città per la città: cenare a 1€ riempie anche il cuore



Siamo orgogliosi che il Progetto Ruben della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS sia stato scelto da IGPDecaux fra le 11 storie della campagna #segnaliditalia, che è partita il 20 dicembre 2019 a Milano. Una campagna che è presente sui circuiti out of home della città, metro, pensiline e affissioni, con l'obiettivo di raccontare storie esemplificative dell'impegno e del contributo di persone, associazioni, fondazioni, imprese e artigiani al miglioramento del contesto cittadino. Per questo motivo è stato scelto il nostro Ristorante Solidale Ruben, con la foto della famiglia ospite ogni sera presso il nostro ristorante dove si paga 1€ per una cena completa. "La scelta di Ruben per la campagna ci riempie di orgoglio e ci consente di far conoscere Ruben ad ancora più residenti e frequentatori di Milano", ha detto l'Ing. Giuseppe Orsi alla presentazione del progetto condotta dal Vice Direttore del Corriere della Sera Giampiero Schiavi. La campagna è stata realizzata in collaborazione con Edison SpA e Viacom International Media Networks Italia, Corriere della Sera, Fondazione Italiana Accenture e Fondazione Sodalitas e con il patrocinio del Comune di Milano.



02/5/2023/14:02:57

#segnaliditalia

Milano

Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus

CENARE A 1€ RIEMPIE ANCHE IL CUORE.

Hai un progetto per la città? Vai su www.segnaliditalia.it



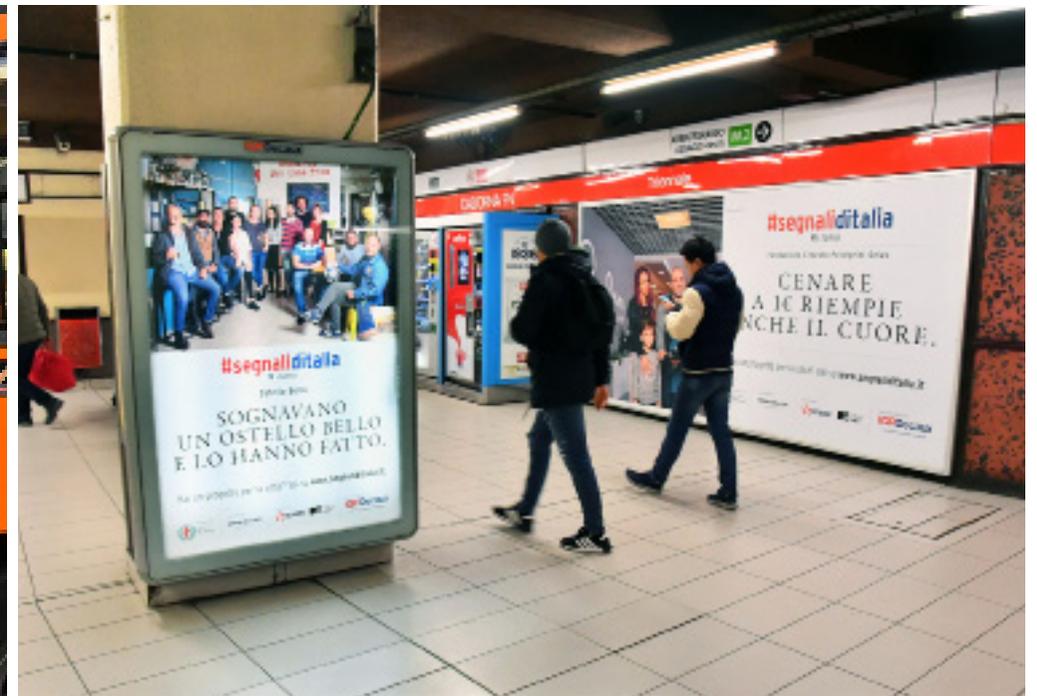
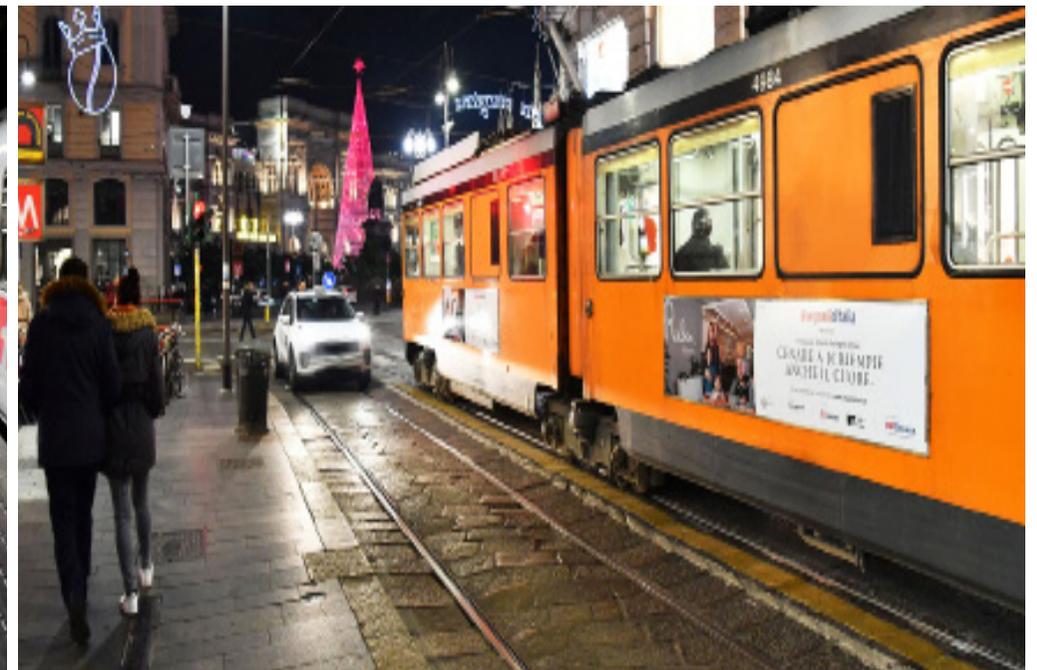
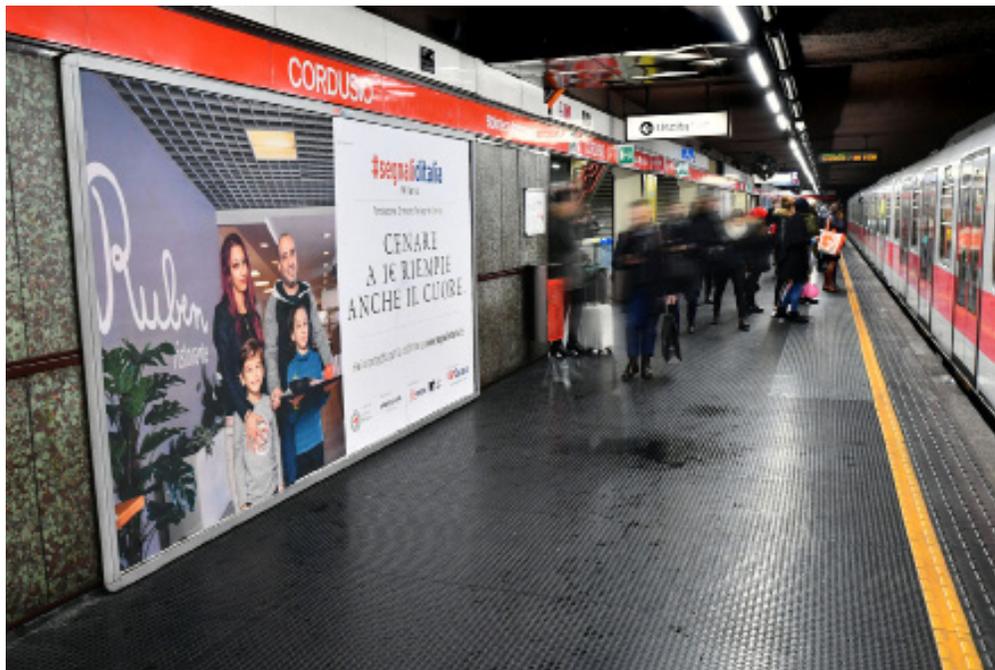
COMUNE DI
Milano

NOI PARTI
COMUNE DI
Lombardia

EDISON

VISCOMI

AGENZIA DI
IGPDecaux
comunicazione esterna





1704

Realtime 2014
LE NOSTRO SPONSOR UFFICIALE DI NATALE E DI RITORNELLI E FIORI DI CUNEO.



1704

Noi insieme: Natale 2019

Domenica di solidarietà a Milano

Dopo Torino, Genova, Firenze, Napoli e Roma, fa tappa a Milano l'iniziativa "NOI INSIEME: Natale 2019", progetto nazionale di condivisione e cultura di Intesa Sanpaolo che, nel mese di dicembre, apre numerose sedi della Banca per offrire a 2.000 persone e famiglie in situazione di fragilità

pranzi solidali e momenti di intrattenimento con musica e arte in numerose città italiane. Fondazione Ernesto Pellegrini è stata coinvolta dalla Responsabile Valorizzazione del Sociale e Relazioni con le Università, Dott.ssa Elena Jacobs e dalla Responsabile Iniziative per il Sociale

Dott.ssa Sofia Narducci, nella progettazione dell'iniziativa Milanese per individuare sul territorio di zona 6 qt. Giambellino singoli e famiglie in situazione di difficoltà economica a cui offrire una giornata di spensieratezza.



Attraverso Ristorante Solidale Ruben abbiamo coinvolto ed hanno partecipato più di 100 nostri commensali che insieme ai nostri volontari e a quelli di Intesa Sanpaolo, presso la mensa aziendale di via Lorenteggio 266 gestita dal gruppo Pellegrini, hanno trascorso una giornata diversa pranzando e assistendo a un concerto del Sistema delle Orchestre e Cori Giovanili e Infantili. Un'occasione importante per consolidare quei legami e quelle relazioni che nascono a Ruben tra commensali e tra commensali e volontari, utili per trovare degli ancoraggi nel disorientamento e nell'isolamento che spesso le situazioni di indigenza generano.

La cura dello spazio, del menù e dell'offerta musicale insieme all'attenzione per i commensali e i bambini, hanno contribuito a ricreare quell'atmosfera tipica di Ruben accogliente e ricca di significato.



Voci fuori dal coro

L'unione fa la forza

Per raccogliere donazioni, Programma QuBi ha organizzato una serata di festa: il Concerto "Voci fuori dal coro" che si è tenuto martedì 17 dicembre 2019 ore 21 presso l'Auditorium di Fondazione Cariplo, in Largo Gustav Mahler a Milano.

Sul palco di "Voci fuori dal coro", hanno voluto essere protagonisti e fare un regalo ai bambini, i detenuti del Coro "La Nave" di San Vittore, che hanno cantato insieme agli Artisti del Coro del Teatro alla Scala e agli attori del Macrò Maudit Teàter.

I fondi raccolti sono andati a finanziare l'attività del Programma QUBI a sostegno delle cure dentali dei bambini.

"Spesso i bambini che vivono in condizione di povertà non vanno dal dentista. Questo significa non avere la possibilità di prendersi cura in modo adeguato della propria bocca, intervenendo tempestivamente sui piccoli problemi, prevenendo lo sviluppo di patologie più significative. Senza cure odontoiatriche adeguate a partire dalla prima infanzia, il rischio

è che fastidi comuni come carie o gengiviti si protraggano nel tempo, peggiorando e comportando la necessità di cure più importanti. Viceversa, alleviare il dolore dei denti, affrontare subito i problemi odontoiatrici e promuovere buone abitudini di igiene orale anche tra i più piccoli sono passi importanti verso il benessere di ciascun bambino, oggi e domani".

In risposta a questa situazione, Programma QuBi sta avviando un intervento volto a promuovere la salute orale dei bambini della città di Milano, con particolare attenzione ai quartieri dove sono attive le Reti di Quartiere QuBi, già in dialogo con numerose famiglie che vivono in povertà.

Grazie a questa campagna, realizzata in collaborazione con numerosi soggetti pubblici, privati e del terzo settore della città di Milano, e ad integrazione dell'offerta pubblica esistente, si potrà:

- offrire giornate di screening gratuito per i bambini, da realizzare sia negli ambulatori odontoiatrici che con interventi mirati nei quartieri della città

- realizzare attività di sensibilizzazione e prevenzione rivolte ai genitori
- sostenere le cure odontoiatriche di quei bambini che non possono permetterselo."

A questa splendida serata, Fondazione Cariplo ha voluto ci fossero anche i commensali di Ruben, che hanno accettato volentieri l'invito. È stata una serata magica, durante la quale la musica ha avuto il potere di connettere le persone tra loro al di là delle differenze. Ed è stata una serata che ha portato del bello nelle vite dei nostri commensali.



RISERVATO
RUBEN





#cisiame7

“

La settima edizione dell'incontro di riflessione e dibattito sul tema delle nuove forme di povertà a Milano quest'anno titola: LUOGHI e PERCORSI di RIPARTENZA

”

#cisiamo7

Introduzione del Presidente



"Assistere i nuovi poveri, una categoria di persone in difficoltà, pressochè invisibile ma purtroppo in costante aumento, è lo scopo primo della Fondazione Pellegrini che cerca di realizzare attraverso il ristorante Ruben ed i progetti che da esso traggono spunto: progetti che abbiamo definito "oltre il cibo" attraverso i quali vogliamo aiutare i nostri commensali a ritrovare il posto nella società che loro competeva prima dell'inizio delle difficoltà, cioè favorirne le ripartenze..."

Oggi con il termine "nuove povertà" non ci si riferisce solo ad una fragilità economica oggettivamente misurabile, ma ad un senso di insicurezza, di instabilità, una zona grigia sempre più ampia, dove povertà è anche fragilità di relazioni, precarietà lavorativa e insicurezza sociale. Condizioni che producono di fatto un'esclusione sociale meno visibile, ma che ha ripercussioni molto importanti sulle storie individuali e familiari. Queste storie, che stazionano in una zona grigia, sono quelle a cui abbiamo deciso di dare una risposta, articolata e progettata per restituire visibilità e dignità alle persone e alle famiglie promuovendo, sostenendo e accompagnando il loro rientro a pieno titolo nella società.

Lo scorso anno in questa sede presentammo l'idea di creare un luogo che possa aiutare i nostri commensali, ed altri cittadini in prossimità geografica con analoghe difficoltà, a superare le stratificazioni di difficoltà materiali ed immateriali accumulate e riaffrontare il challenge di una ripartenza. La nostra Fondazione ha proseguito con l'approfondimento del progetto in collaborazione con molte delle persone, organizzazioni ed enti qui presenti ed è arrivata alla determinazione di lanciare il progetto esecutivo con l'indispensabile e subordinante supporto di quanti hanno e vorranno aderire alla sua realizzazione. Il dibattito di oggi vorrà essere la base fondante di questo progetto sia in termini di definizione del bisogno che in termini di coerenza ed efficacia della risposta."

Stralci dagli interventi

La sfida della ripartenza nei percorsi di impoverimento

Sociologo Prof. David Benassi dell'Università di Milano Bicocca

"...come tutti sapete la povertà assoluta in Italia è triplicata nel corso degli ultimi dodici anni. Forse è meno noto e meno discusso un altro fenomeno che è stato molto importante che è l'aumento di quelli che tecnicamente si chiamano "working poors" cioè le persone che appartengono a famiglie in cui ci sono membri occupati e dove però il reddito che attraverso il lavoro si è in grado di ottenere non è sufficiente per soddisfare

appunto i bisogni dei componenti della famiglia. E credo che sia poi appunto un po' il bersaglio principale dell'iniziativa del Ristorante Ruben e se in Italia il 12,5% dei lavoratori italiani, o meglio delle famiglie italiane, è in questa condizione vuol dire che circa una persona su otto in Italia vive in una famiglia in cui c'è qualcuno occupato ma dove il reddito non è sufficiente a soddisfare i bisogni come dicevo prima.

Questo valore è aumentato del 30% dal 2007 ad oggi, vuol dire che ci sono stati dei cambiamenti

strutturali di lungo periodo diciamo nei modelli di sviluppo delle carriere lavorative che ha appunto allargato questa sfera..."

Pedagogista Prof.ssa Marisa Musaio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

"..e allora comprendiamo come l'attenzione per la fragilità diviene attenzione per le "fragilità al plurale", emblematicamente espresse dall'immagine evocativa della spirale perché mentre una persona finisce progressivamente dentro la povertà, tale condizione la trascina dall'interno coinvolgendo non solo il piano economico, il problema del lavoro che viene meno, ma anche, progressivamente, le condizioni relazionali, i legami famigliari, la possibilità di continuare a mantenere l'attenzione per un progetto di vita personale, per un progetto di vita familiare e di educazione dei figli. Tale intreccio e concatenazione, espressa dall'immagine della spirale, indica il rischio molteplice che la povertà porta con sé, e aiuta a identificare anche un assunto fondamentale: "la fragilità non è solo dell'altro", essa è condizione antropologica che riguarda ogni essere umano. È condizione che rimanda al limite, alla fatica che è nella vita di ognuno di noi, alla



faticadeivarimomenti,maanchedeicambiamenti, perché anche un cambiamento di lavoro in senso positivo potrebbe determinare nelle persone dei passaggi di fragilità. La fragilità, riconosciuta e rintracciata nelle persone, diviene allora focus per attivare proposte formative sulle quali innestare, successivamente, progetti sul campo rivolti tanto alle persone che vivono le difficoltà quanto ai professionisti e agli operatori dell'aiuto chiamati ad affrontare concretamente tali sfide.

Non risulta indifferente infatti sapere come potrà aiutare chi si relaziona con i soggetti in difficoltà, se si tratta del professionista dell'aiuto, di un educatore, del consulente pedagogico, del formatore, ma anche del volontario. E a tal proposito mi riferisco ad una presenza che in una realtà come Fondazione Pellegrini riveste un ruolo centrale. Per tutte queste figure che operano sul campo appare essenziale acquisire competenze non solo tecniche e metodologiche, ma affinare soprattutto quelle competenze umane che fanno riferimento "all'identità vulnerabile di ognuno di noi in quanto esseri sensibili", così come direbbe E. Lévinas.

Per tutti coloro che operano in aiuto delle vecchie e nuove povertà, va considerato, come direbbe Eugenio Borgna, che "la fragilità è un tratto costitutivo di ogni persona perché è un dinamismo che hai dentro", a prescindere dalle condizioni economiche e materiali vissute.

Ognuno di noi è fragile dentro, e in quanto tale, proprio perché fragile, porta dentro di sé le potenzialità per risalire lungo quella spirale che la fragilità può delineare nell'esistenza di ciascuno. Ed è a questo punto che si pone il secondo elemento della proposta formativa avanzata: la fragilità porta dentro di sé la sua ripartenza".

I LUOGHI DELLE RIPARTENZE A MILANO

Dott. Marco Rasconi di Fondazione Cariplo
"...Voi all'interno di Ruben fate esattamente questo. Realizzate un luogo che è una casa in cui tirare fuori i bisogni e le fragilità, le paure, in cui affrontarle semplicemente davanti ad una situazione conviviale che è quella che permette sicuramente di avere maggiore tranquillità nell'affrontare criticità che spesso sono effettivamente complicate. E mi verrebbe da dire che lo fate in maniera lungimirante, nel senso che spesso si è vista la situazione welfare sostenere una persona indipendentemente, diciamo, dal suo protagonismo.

Io ti offro qualcosa, ma non ti chiedo se è quello che vuoi, non ti chiedo se è quello di cui hai bisogno. Oggi noi viviamo un mondo del welfare totalmente differente che si basa fondamentalmente sul mettere al centro la persona e parlare del bisogno e, soprattutto, lavorare su quegli strumenti che permettano di fare scelte e, quindi, andiamo a riprendere in mano la dignità della persona...".

Dott. Franco Guidi C.O. di Lombardini 22
"...Quando una persona perde il lavoro, dice "Ho perso il POSTO", quando ci troviamo in situazioni di fragilità economico e sociale c'è un disagio del corpo che non sa dove andare, senti di essere fuori posto, fuori luogo appunto. Nel dilemma che c'è oggi tra l'essere produttore o consumatore, perché siamo sempre o produttori o consumatori, nel momento in cui non sei più produttore perché non hai un lavoro e non sei più consumatore perché non hai le risorse per consumare sei perso, non hai più una tua dimensione. In questi casi il posto dove vai è importante.

Oggi quando progettiamo spazi, diciamo che progettiamo occasioni di collisione, creiamo appositamente spazi in modo che avvengano degli incontri. I luoghi, che una volta erano percepiti come luoghi inefficienti, corridoi che venivano molto limitati o le scale, oggi vengono progettati in modo ampio perché sono i luoghi dove le persone si incontrano e sono il luoghi dove avvengono momenti di crescita personale e professionale, di incontro del nuovo del diverso e dell'inaspettato.

Questo luogo, R-start, per come ce lo immaginiamo dovrà idealmente non diventare un luogo dedicato, il successo è dei luoghi misti dove le funzioni si mischiano e la logica della città divisa tra zone industriali e residenziali è superata, tutto deve convivere, un po' come i quartieri di Milano, che

non sono periferie ma sono quartieri con una loro indentità molto chiara. Su questo quartiere l'ideale sarebbe riuscire a portare attività vere, attività che hanno già una loro dimensione economica sostenibile, vicino a qualcuno che questa attività l'ha persa in modo che ci sia quella rete di relazione che divide i quartili in termini di reddito o di cultura che rischiano di rimanere isolato e per i quali è necessario creare momenti di incontro e collisioni nuove in modo che ci si affezzioni alle potenzialità. Da questo punto di vista R-start è un'esperienza straordinaria, noi siamo aperti alla collaborazione e i ragazzi che lavorano con noi sono diventati molto ricettivi a questa esperienza e hanno anche molta voglia di cominciare. Nasce dalla comunità una voglia di aiuto e ricreazione di legami, forse il momento dell'individualismo spinto è finito del "se non ce la fai è colpa tua" e siamo forse più vicini a un discorso di "possiamo farcela insieme..."

Prof.ssa Francesca Cognetti del Politecnico di Milano

"...Questa città dei poveri è una città che rischia di rimanere scollegata rispetto all'altra città. Forse questo è uno spazio che può provare a ricomporre queste due velocità del cambiamento, questa città veloce, questa città lenta, che rischiano di polarizzarsi e questo è un rischio che vediamo tutti i giorni. Ecco, questo spazio lavora sulla dimensione del quotidiano e lavora proprio anche in una logica che, se si vuole, potremmo chiamare di redistribuzione un po' della ricchezza. Una città ricca che prova a rimettersi in moto anche per giocare un ruolo nella città povera. Scusate questa figura un po' estrema però era per dire che qui si gioca un interessante gioco della redistribuzione della ricchezza. E allora, in questo senso, è un segnale di futuro ed è qualche cosa alla quale credo che Milano dovrebbe aspirare, proprio per riconnettere queste due velocità del cambiamento. Forse questo spazio è uno spazio che prova proprio

a riconnettere queste due velocità attraverso una attività quotidiana, ma è anche una attività che ci dice qualche cosa su una città futura che per certi versi un po' vorremmo diversa da quella che è oggi. Penso che questa sia la grande sfida di questo progetto: essere un segnale di una Milano futura dove queste due velocità un po' si ricompongono..."

Santo Minniti Presidente del Municipio 6 Milano

"...Riflettevo su quanto l'evoluzione dei territori, l'evoluzione dei quartieri a volte somigli all'evoluzione del percorso di vita delle persone... questo quartiere (il Giambellino) è un quartiere che ha cominciato ad immaginare per se stesso un possibile futuro diverso. Io penso che R-start, il luogo che noi oggi stiamo immaginando sia l'elemento che manca, nel senso che è un luogo che fa capire alle persone una volta che hanno recuperato la dignità, in parte anche in questo Ristorante Ruben, che c'è una possibilità impegnandosi ad ottenere qualcosa di diverso, di più. Ecco io penso che ci siano delle grandi similitudini tra la storia del Giambellino e il luogo che noi stiamo immaginando e anche un po' la storia di Milano. Perché allora un privato dovrebbe investire in R-start? Perché Milano è diventata Milano proprio perché ha voluto farsi luogo di ripartenza e così facendo ha messo in campo delle energie che altrimenti non avrebbero trovato uno spazio, non avrebbero trovato modo di esprimersi. Credo che R-start possa fare questo



lavoro, recuperare una serie di energie che in questo quartiere ci sono ma non sanno di esserci e mettere nelle condizioni di esplodere attraverso l'elemento del lavoro che citava il Presidente Pellegrini e io lo rimarco, il lavoro è l'elemento fondamentale di ogni ripartenza, di ogni percorso di vita. Far ripartire un quartiere è far ripartire quindi anche tutto il suo intorno negli interessi dei cittadini, dei singoli ma anche nell'interesse del quartiere e di chi qui produce, abita e costruisce relazioni..."

Sociologo Dott. Flaviano Zandonai - co-autore di DOVE

"Mi fa molto piacere il fatto che il libro sia finito anche in mano vostra e che voi ci abbiate trovato dentro, credo e spero qualcosa di interessante, altrimenti non penso mi avreste invitato se proprio non c'era dentro nulla di interessante. Questo conferma che è la forza dei luoghi, cioè la dimensione del DOVE ad essere centrale per una pluralità di soggetti. E' centrale per una pubblica amministrazione, ad esempio, che si preoccupa di ricostruire quei tessuti comunitari che abbiamo sentito prima, comunque, essere fortemente deficitari e compromessi. E' centrale per il business model, permettetemi un paio di battute in inglese su questa cosa, delle imprese. Essere radicati nel territorio per un'impresa, non per tutte, ma in particolare per certe tipologie di imprese soprattutto piccole medie imprese in

certi settori di attività, in certi ambiti, è cruciale. E' cruciale non solo perché ridistribuiscono un po' del loro valore attraverso la filantropia, che va benissimo naturalmente, ma è cruciale perché stando dentro un territorio hanno la possibilità di accedere a competenze, accedere a capacità, a forme di reputazione, a reti, a legami con altre imprese.

Pensate, tantissima economia italiana funziona perché c'è il DOVE. Quindi, da questo punto di vista, si conferma che i luoghi non sono altro che degli spazi dove ci sono dentro relazioni che producono significati. Noi siamo qui oggi non solo perché eroghiamo dei beni, dei servizi, ma perché stando insieme capiamo qual è la vera destinazione d'uso di questo spazio che altrimenti, scusate, sarebbe un capannone come gli altri in una zona periferica di Milano. Invece no, è un posto particolare proprio perché ci sono dentro non solo beni e servizi, ma ci sono relazioni che sono intenzionalmente costruite.

Da questo punto di vista mi verrebbe da dire che anche rispetto agli investimenti ulteriori che avete in animo di fare, secondo me, siete già a metà del guado, avete già deciso, non so se in maniera consapevole o inconsapevole, che voi, in qualche modo, avete bisogno anche di fare altro nel vostro DOVE."



Gabriele Rabaiotti - Assessore alle politiche sociali e abitative del Comune di Milano
"...R-start nasce come un progetto di rilancio e di uscita da una condizione non solo di fragilità ma anche di apatia, di sconforto, di scoraggiamento. Ripartire significa, attraverso la relazione e l'incontro, rimettersi sulla strada della ricomposizione dei frammenti, del ritrovamento delle motivazioni perse, del recupero delle chances delle possibilità, anche di quelle mancate. Riuscire a farlo qui, in un quartiere come il Giambellino, dove il Presidente Pellegrini ha investito non solo



nella sua attività di impresa ma anche in attività di promozione delle reti locali, di supporto sociale, di riferimento per la popolazione che ha più bisogno. Dopo aver aperto un luogo di ristoro la prossima sfida di Fondazione Pellegrini è ora quella della ri-partenza finalizzata alla costruzione di un percorso di qualificazione professionale e di recupero dell'occupazione.

La Fondazione sta cercando uno spazio nel Giambellino che sia, anche simbolicamente, un luogo di riscatto sociale e non solo una occasione di riuso e di riconversione funzionale. Un luogo dismesso e degradato che torni ad essere parte della città, che venga positivamente rimesso in gioco. Un grande esperimento, partito diversi anni fa, che cresce e si articola in nuove iniziative e nuovi servizi. Nella speranza che la città guardi a questi percorsi e che anche da qui impari e prenda spunto. Se fermiamo l'attenzione sul contesto, su questa parte di città che avete incontrato,

con cui vi siete misurati e che oggi avete scelto, scopriamo che alla attività prevalente destinata alla cura, all'affiancamento e all'ascolto che avete prestato agli ospiti del ristorante, si aggiunge ora un nuovo fronte di azione. Qui c'è la Pellegrini, c'è

il ristorante Ruben, ci sono i 5 alloggi e qui ci sarà Rstart. Grazie a voi e alle molte realtà che negli anni hanno lavorato e aiutato questo quartiere, stiamo insieme costruendo una nuova città, un nuovo modo di fare città.

"Se il ristorante Ruben è il ristoro-rifugio, R-start è il sentiero, la traccia del cammino che ci attende, della strada che deve essere intrapresa. Guai a fermarsi troppo al rifugio; significherebbe averne tradito la funzione e il senso. R-start è il pezzo che serve perché Ruben continui ad essere Ruben!"



“ Questo Bilancio Sociale vuole comunicare a tutti voi ciò che, in questo quinto anno di attività, siamo riusciti a fare. ”



CONTO ECONOMICO

Il conto economico

Al 31 dicembre 2019 le cene servite raggiungono il totale di 49.681. Del totale il 74% sono stati commensali paganti, mentre il 26% gratuiti in quanto minori di 16 anni o elargiti in regime di gratuità.

La comparazione tra l'andamento degli accessi totali del 2018 e quella del 2019, mantiene identico l'andamento nella curva relativa della media mensile.

La linea infatti mostra anche nel 2019 un aumento dei numeri nei mesi più caldi, con un picco verso il basso ad agosto giustificato dal fatto che Ruben chiude 15 giorni durante questo mese.

Nei mesi invernali, da novembre a febbraio, le presenze diminuiscono a seconda del numero di giorni con condizioni climatiche che non permettono alle famiglie con bambini piccoli

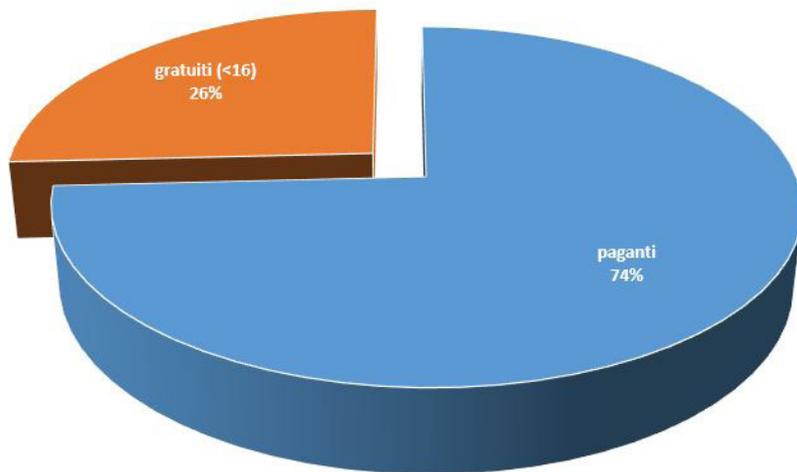
(che sono la maggior parte dei commensali di Ruben) di uscire per recarsi a Ruben.

A fronte del pagamento simbolico di 1 euro viene elargita una cena il cui valore economico, per composizione e tipologia degli alimenti, è determinato in 7 euro.



Ciò significa che, a fronte di un incasso di 36.862 euro nel periodo gennaio 2019 - dicembre 2019, relativo ai pasti dei commensali paganti se sommiamo le cene offerte ai nostri commensali tra gli 0 e i 16 anni, 12.819 (i pasti erogati in regime di gratuità) porta il totale complessivo a 347.767 euro di valore prodotto.

Rapporto paganti - gratuiti (<16 anni)



Valore prodotto



Il valore dell'apporto dei tanti volontari presenti non è certo quantificabile attraverso un puro calcolo economico; ma valorizzare il contributo volontario significa, per noi, attribuire valore, riconoscere allo sforzo e alla tensione ideale e valoriale anche una dimensione "economica" che, calcolata ed esposta, rende visibile quanto l'impegno e la generosità di tante persone concorrano, insieme ad altri fattori, a determinare la sostenibilità del progetto.

Parametrando il costo figurativo dei volontari nella misura di 10 euro/ora, possiamo così quantificare le 11.993 ore di volontariato svolte presso il Ristorante Ruben nel periodo gennaio 2019 - dicembre 2019, nella cifra totale di 119.930 euro.

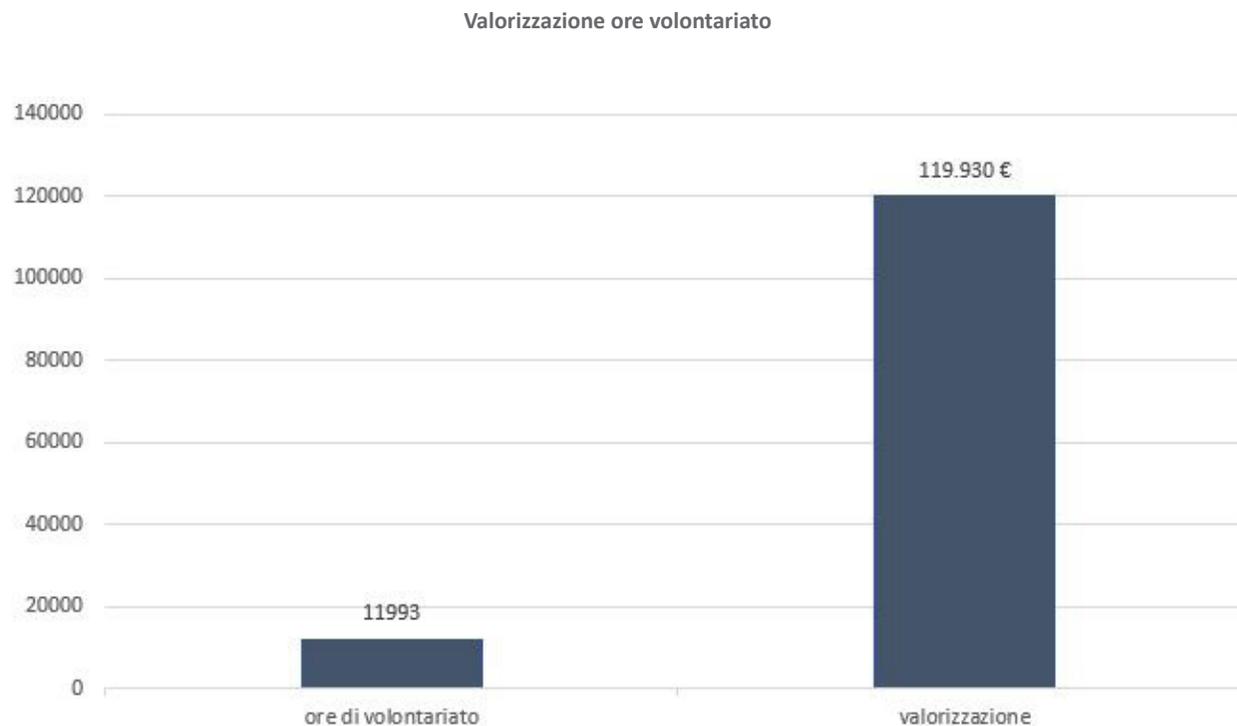
Il significativo aumento delle ore di volontariato è giustificato dal forte impegno profuso dai volontari all'interno dei progetti dell'Area Oltre il Cibo. Le ore rispetto all'anno 2018 sono infatti aumentate da 7.800 a 11.993.

IL DATO ECONOMICO DI BILANCIO

Per quanto riguarda il dato economico relativo al risultato della gestione 2019, a fronte di una spesa per materie prime, servizi, godimento beni servizi, personale, ammortamenti e oneri diversi di euro 574.197, si sono registrate proventi per euro 566.151, con un risultato negativo della gestione per euro 8.046.

Il Patrimonio Netto della Fondazione al 31 dicembre 2019 è pari ad euro 444.341. Il totale è comprensivo del fondo di dotazione deliberato dal Consiglio e del risultato gestionale dell'esercizio e degli esercizi precedenti; quest'ultimi fondi sono liberi da vincoli specifici e sono quindi utilizzabili per il perseguimento dei fini istituzionali.

Mentre l'attività tipica del ristorante sarà sostenuta anche in futuro prevalentemente dalla Pellegrini spa, quella relativa ai nuovi progetti richiederanno ulteriori importanti sostegni che ci proponiamo di cercare e trovare attraverso un'azione strutturata di raccolta fondi, appoggiata da una specifica attività di comunicazione.



PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2019

PATRIMONIO NETTO	fondi disponibili	totali
apertura esercizio	441.387	441.387
risultato della gestione	-8.046	-8.046
delibere di assegnazione del consiglio direttivo		
chiusura dell'esercizio	433.341	433.341

PROVENTI 31-12-2019

da contributi su progetti	
da enti pubblici	
da soci e associati	
da non soci	533.938
altri proventi	32.214
proventi finanziari e patrimoniali	
TOTALE	566.151

FONDO AMMORTAMENTO 31-12-2019

FONDO AMMORTAMENTO	fondo ammortamento al 31/12/2018	ammortamento nell'esercizio	fondo ammortamento al 31/12/2019	tempi
spese notarili	13.491	-	13.491	5 anni
sistema software per gestione Ruben	27.837	3.093	30.930	5 anni
deposito marchi Fondazione e Ruben	3.209	220	3.429	5 anni
spese inaugurazione	80.464	2.218	82.682	5 anni
totale	125.001	5.531	130.532	

ONERI 31-12-2019

materie prime	243.177
servizi	128.394
godimento di beni di terzi	49.415
personale	121.695
ammortamenti	5.531
oneri diversi gestione	25.197
Oneri finanziari e patrimoniali	788
Oneri Straordinari	0
Altri oneri	
TOTALE	574.197

Lo sviluppo della Fondazione

Il cammino continua



La pandemia del coronavirus ci ha sorpreso all'inizio del 2020 travolgendo piani e programmi di tutti noi, quelli personali, quelli di lavoro, quelli sociali.

Abbiamo trascorso settimane in una dimensione inimmaginata dove certezze radicate, abitudini e diritti tanto acquisiti da parere naturali (ie: libertà di spostamento) sono state letteralmente spazzati via in pochi giorni dall'avanzare del contagio tra spavento, incredulità, timore per il futuro. E come sempre, al tempo delle grandi difficoltà, chi soffre maggiormente sono proprio i più fragili e tra questi le persone che la nostra Fondazione assiste attraverso Ristorante Ruben

ed i progetti oltre il cibo, i nuovi poveri, che ormai costituiscono una precisa fascia sociale. Fascia che temo si allargherà ampiamente nella seconda metà del 2020 quando le conseguenze economiche della pandemia andranno a precarizzare ulteriormente condizioni di lavoro e di vita conseguente.

Nel nostro consueto incontro di fine anno dello scorso ottobre, "#cisiamao7", abbiamo approfondito il tema del luogo come punto imprescindibile di riferimento per le persone fragili che vogliono ripartire. Trovate una ampia sintesi della giornata, degli interventi degli esperti e delle relative conclusioni in uno specifico capitolo di questo bilancio. Il nostro scopo era quello di dare solide basi, concettuali e progettuali al programma R-start che in quell'occasione avevamo presentato come possibile ulteriore impegno della nostra Fondazione, proprio per creare quella "restart zone" di attrazione verso l'uscita dalla indigenza per quanti volessero rimettersi in gioco. La pandemia, o meglio quelle che saranno le sue conseguenze economico sociali, ci costringerà ovviamente ad alcune riflessioni su come

proseguire la nostra esperienza ed il progetto R-start in particolare. Le persone che avranno perso il posto di lavoro saranno in forte aumento e lo avranno fatto in modo ancor più traumatico di quanti sono rimasti vittima della crisi economica precedente. Le chiamerei povertà improvvise: dobbiamo evitare che anche queste persone si cristallizzino in una nuova fascia sociale. I primi numeri pubblicati a inizio Giugno data di pubblicazione di questo bilancio, relativi alle persone che, scoraggiate, neppure cercano il lavoro, sono impressionanti. In aprile 2020 il numero degli occupati diminuisce di 274mila unità, una variazione mensile mai vista negli ultimi decenni. Su base annua il calo è di 497mila occupati. Il tasso di occupazione scende al 57,9% (penultimo posto in Europa), quello di disoccupazione scende al 6,3% (tra i più bassi degli ultimi decenni) ma è una illusione ottica perché quello di inattività sale al 38,1%, ai livelli del 2011. La Fondazione, che ha scelto come sua area di attenzione ed intervento proprio quello delle persone cadute in stato di fragilità a seguito di eventi traumatici da loro non controllabili, si troverà quindi a sfidare una nuova emergenza ancora più infida rispetto a quella a seguito della

crisi economica. Infatti sono meno definibili le responsabilità della sua genesi ma più vaste e note quelle della sua espansione e ancor più definite quelle dei mancati interventi tempestivi per limitarne le conseguenze economiche sulle persone: è quindi prevedibile che tutti i progetti che verranno messi in campo da molti, verranno sviluppati in un clima di tensione sociale di cui i progetti stessi dovranno tenere conto.

L'esperienza di Ristorante Solidale Ruben ci ha mostrato da subito l'importanza di offrire alle persone che stanno attraversando uno stato di indigenza, oltre che un aiuto concreto e un momento di ristoro, un luogo. Ci siamo accorti infatti che Ruben è forse ancor prima che luogo di ristoro, un luogo di relazione, o meglio, un luogo "Incubatore di relazioni" che interrompe storie di isolamento e ritiro sociale offrendo un luogo di incontro, di ritrovata visibilità.

Un tempo le società, nei periodi di crisi, si stringevano e generavano naturalmente relazioni umane e sociali, anche e soprattutto attorno a problematiche collettive (povertà, guerre, recessioni, mancanza di lavoro ecc..).

Le società moderne invece necessitano di luoghi che producano ciò che un tempo si produceva naturalmente: relazioni e legami per fronteggiare problematiche sociali, collettive e individuali. Noi lo abbiamo fatto progettando Ruben, con l'obiettivo di offrire un luogo di ristoro orientato alla cura e al sollievo da una situazione complessa, da cui si può uscire solo

affrontando le difficoltà e gli ostacoli- soft e hard- di una ripartenza. Ripartenze di cui in questi 5 anni abbiamo vissuto le complessità sia di tipo oggettivo che di tipo individuale per i singoli nostri commensali. Complessità che sarà anche maggiore per i poveri improvvisi di cui ora solo immaginiamo o intravediamo i drappelli ma che ci prepariamo ad assistere.

La nostra Fondazione che, ricordo, è la Fondazione voluta e sostenuta da un imprenditore che ha fatto e fa del proprio lavoro il punto fondante della propria impresa, che oggi dà lavoro a 9000 persone, ha nel proprio DNA la convinzione che solo tramite il lavoro, e con questo il proprio contributo allo sviluppo economico della società, la persona in difficoltà possa ripartire. Ma abbiamo anche scoperto in questi anni che non basta proporre un lavoro perché questo sia accettato e visto come una soluzione da persone che per anni ne sono stati o se ne sono allontanati, anche in modo traumatico ed improvviso, che lo hanno vissuto per le più varie ragioni come un dramma più che come una risorsa. Crediamo allora che la sfida sia quella di promuovere forme di socializzazione che esprimano desiderio e motivazione di ripartire, pratiche concrete che riescano ad avere la meglio sull'arrendevolezza e sulle minacce che ne derivano. Un luogo di motivazione e desiderio di riscatto, che accolga le persone e le accompagna in un processo di cambiamento che è prima di tutto un cambio

di prospettiva che nasce da uno sguardo sulla molteplicità della persona e non dalla sua classificazione.

Vogliamo continuare il lavoro iniziato con Ruben accompagnando quanti vengono da noi durante il periodo iniziale delle loro ripartenza che ne consenta la definitiva uscita dalla condizione di emarginazione in cui sono precipitati: fascia che sta sempre più diventando una precisa categoria sociale non autosufficiente che va quindi ad aumentare il numero dei cittadini bisognosi di pubblica assistenza. I nuovi "poveri improvvisi", causati dalla pandemia saranno tra questi i più fragili. E noi ci impegneremo perché per loro ci sia un luogo ove si possano instaurare delle relazioni, dove ci siano delle professionalità che li operano e professionalità che possano farsi carico di un accompagnamento educativo in vista dell'auspicata ripartenza. Cioè un luogo come Ruben dove, proprio attraverso le relazioni che al loro interno si dipanano tra tutti gli attori coinvolti – utenti, operatori, volontari, esperti, professionisti, enti, imprese ecc.- le persone che lo frequentano hanno l'opportunità e l'occasione di ricostruire il loro rapporto con la società e possono trovare la motivazione per riprogettare il proprio futuro.

Amministratore Delegato
Ing. Giuseppe Orsi

Durante i mesi di lockdown abbiamo trasformato il servizio nella consegna di una cena da asporto.



Il giorno 8 giugno 2020 abbiamo aperto Ristorante Solidale Ruben in totale sicurezza, adottando tutte le misure di contenimento del contagio.



“ Siamo grati a chi si è interessato a noi
e a chi con cura ha portato all'attenzione
di tutti l'esito di un gesto
di generosità della Famiglia Pellegrini. ”

A white rectangular sign with the name 'Ruben' in a dark, cursive script font and the word 'ristorante' in a smaller, dark, sans-serif font below it.

Ruben
ristorante

DICONO
DINI

Cena da 1 euro per Conte da Ruben, ristorante solidale di Milano

Locale di FondazionePellegrini per chi è in difficoltà temporanea





★ SOCIETÀ

ERNESTO PELLEGRINI FA IL PUNTO SUL PROGETTO "RUBEN", RISTORANTE SOLIDALE A MILANO

19/11/2019 0 42

Un progetto di solidarietà intimamente legato alla città di Milano, nato da chi non esita a mettersi a disposizione per restituire parte di ciò che ha ricevuto dalla vita a favore di chi è in situazioni di temporanea difficoltà: il ristorante solidale "Ruben", sorto grazie all'iniziativa dell'imprenditore ed ex Presidente dell'Inter **Ernesto Pellegrini**, ha accolto oltre settemila

persone a partire dalla sua apertura nel 2014. Mediamente il ristorante offre 300 cene al costo di 1 euro l'una, da lunedì al sabato. Situato in via Gonin 52, coinvolge oltre 100 volontari e nasce in memoria del contadino Ruben, conosciuto da Ernesto Pellegrini in giovinezza e scomparso in una baracca dopo aver perso il lavoro. *"Il nostro scopo principale è assistere i nuovi poveri, una categoria di persone in difficoltà pressoché invisibile e purtroppo in costante aumento"*, ha dichiarato l'imprenditore in occasione della settima edizione di *"#ci siamo?"*, momento di riflessione organizzato presso il ristorante con l'obiettivo di analizzare le nuove povertà. *"La trasformazione di una fascia sociale che fino a pochi anni fa viveva in modo dignitoso rappresenta la genesi delle nuove povertà. Caratterizzate da una fragilità anche economica che conduce all'esclusione sociale. Abbiamo voluto dare una risposta articolata per restituire visibilità e dignità a queste persone"*, ha dichiarato il Presidente Pellegrini. L'evento, organizzato dalla Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS, è stato anche l'occasione per fare il punto sui tanti progetti che ruotano attorno a Ruben: le iniziative coinvolgono oltre 140 enti. Il ristorante non è più solo un luogo in cui cenare, ma una speranza di ritorno alla normalità e a un futuro migliore. Un terzo dei commensali sono bambini sotto i 12 anni (i minori sotto i 16 anni mangiano gratis), poiché vengono accolte tante famiglie monoreddito o con genitori disoccupati. Il ristorante offre solidarietà e accoglienza a chi, come Ruben, è rimasto solo o in una condizione di disagio.



Ruben, il ristorante solidale

Quando Ernesto Pellegrini era giovane, viveva con i genitori alle porte di Milano. La sua famiglia aveva un aiutante che si chiamava Ruben. Con il passare del tempo e con il trasferimento in città, Pellegrini perse le tracce di quel bracciano e solo molti anni dopo venne a sapere che era morto di freddo nella campagna lombarda. Nel 2014, con la nascita della Fondazione Ernesto Pellegrini Onlus, l'imprenditore ha deciso di aprire il primo ristorante solidale d'Italia e di chiamarlo Ruben, come omaggio a quella figura che gli era rimasta nel cuore. Ogni sera, Ruben ospita 300 persone cadute in temporanea difficoltà e offre loro un pasto caldo al prezzo di 1 euro. I ragazzi sotto i 16 anni cenano gratis. Si tratta non solo di un ristorante, ma di un luogo che, grazie al calore e all'ascolto, si moltiplica e agevola la ripartenza ovvero la rinascita psicologica e professionale di chi attraversa momenti delicati.

fi ha portato una donna ai vertici dell'azienda? «In realtà, non è ancora giunto il momento di passare il testimone a mia figlia! Battute a parte, già da tempo abbiamo iniziato un processo di coinvolgimento di Valentina a tutti i livelli aziendali, fino a giungere al suo ruolo attuale di vicepresidente, strategico per lo sviluppo e il futuro della nostra azienda. Una donna come Valentina è capace di arricchire la Pellegrini grazie alle sue capacità personali e professionali, ma a volte portando un'ulteriore ogni giorno la freschezza delle sue idee, la

crede molto, come me, nel potere della comunicazione. Per questo, da poco abbiamo creato una direzione Comunicazione e formazione che si occupa di migliorare la comunicazione all'interno dell'azienda e verso il mondo esterno. Oltre che ottimizzare il comportamento dei nostri collaboratori in linea con lo stile Pellegrini». Si scrive Pellegrini, si a per gli sportivi si legge Inter. La Serie A negli ultimi anni è stata vinta dalla squadra controllata da uno dei più grandi gruppi in prenditori italiani, De Laurentiis ha dichiarato che il Napoli con il fatturato della Juventus avrebbe vinto 10 scudetti. Lei è stato presidente dei nerazzurri dal 1984 al 1995, dopo di lei Moratti e poi gli stranieri: è finita l'era degli italiani nella "big" del calcio? La passione ha ceduto alla legge del bilancio? «Qualcuno ha recentemente scritto che ai miei tempi c'erano i presidenti-tifosi. Oggi ci sono i presidenti-finanziari. È proprio vero. La speranza è l'ultima a morire. Oggi l'aspetto è che i imprenditori italiani possano tornare al comando di squadre italiane, sebbene sia sempre più difficile con la globalizzazione. Direi quasi impossibile». Esclude un ritorno della famiglia Pellegrini in orbita Inter o, come ha dichiarato lo scorso anno a Industria Felix a Milano, è fiducioso per il suo nipotino? «Il mio nipotino Guglielmo Ervanto ha 3 anni ed è nato il 9 marzo, giorno della fondazione dell'Inter. Quando gli chiedo cosa vuol fare da grande, mi risponde: "Il Presidente dell'Inter come mio nonno". Sì, gli rispondo so, ma con i soldi dei cinesi!».

IL GIORNO Milano Quotidiano Data 20-10-2019 Pagina 12 Foto 1 / 2

In 300 a cena da Ruben: uno su tre è under 12

Il bilancio del ristorante solidale di via Gonin che ha già spalancato le porte a settemila persone fragili

MILANO di Annamaria Lazzari

Oltre settemila persone, dal 2014, sono transitate da Ruben, ristorante solidale di via Gonin 52 che propone la cena al prezzo di 1 euro. Un progetto inaugurato per volontà di Ernesto Pellegrini, presidente della fondazione onlus che porta il suo nome, imprenditore del colosso della ristorazione ed ex presidente dell'Inter, in memoria di un contadino conosciuto da piccolo e scomparso in una baracca, dopo aver perso il lavoro. Lari, in occasione dell'incontro *"#ci siamo?"* si è fatto il punto sull'esperienza consolidata in questi cinquant'anni e sui tanti progetti che ruotano attorno a Ruben che, attraverso una rete che coinvolge 140 enti, è diventato non solo luogo in cui cenare ma ponte per il ritorno alla normalità. Il target a cui si rivolge sono i poverissimi. «Il nostro scopo principale è assistere i nuovi poveri, una categoria di persone in difficoltà pressoché invisibile e purtroppo in costante aumento. La trasformazione di una fascia sociale che fino a pochi anni fa viveva in modo dignitoso rappre-

senta la genesi delle nuove povertà, caratterizzate da una fragilità anche economica che conduce all'esclusione sociale. Abbiamo voluto dare una risposta articolata per restituire visibilità e dignità a queste persone» ha detto il presidente Pellegrini. Il cuore dell'impegno è il ristorante, in zona Giambellino, che offre un menù completo con primo, secondo, contorno, frutta o dolce a un euro. «In media abbiamo tra i 250 e i 300 commensali a cena, da lunedì a sabato» spiega Christian Uccellettori, responsabile del Progetto Ruben che coinvolge oltre 100 volontari. «Un terzo dei nostri commensali sono i bambini sotto i 12 anni perché da noi arrivano tante famiglie monoreddito, oltre che genitori separati, disoccupati». Per i minori sotto i 16 anni la cena è gratis e per i più piccoli sono disponibili attività ludiche. Gli utenti sono distribuiti equamente fra i due sessi e il 61% (dato 2018) sono cittadini italiani. A seguirli stranieri, soprattutto dall'America Latina, in testa Perù, e poi Marocco ed Egitto. Est Europa. «La maggior parte dei nostri commensali sono in grado di lavorare, fra i 30 e 60 anni».

Il nostro scopo principale è assistere i nuovi poveri, una categoria di persone in difficoltà pressoché invisibile e purtroppo in costante aumento. La trasformazione di una fascia sociale che fino a pochi anni fa viveva in modo dignitoso rappresenta la genesi delle nuove povertà, caratterizzate da una fragilità anche economica che conduce all'esclusione sociale. Abbiamo voluto dare una risposta articolata per restituire visibilità e dignità a queste persone» ha detto il presidente Pellegrini.



DORIANA SCHONA
Impiegata e volontaria, 59 anni

GIORGIO VILLA
Pensionato e volontario, 63 anni



«Ruben si occupa anche di inserimento lavorativo. Nel febbraio 2016 abbiamo coinvolto 43 commensali»



«Da 3 anni io e mia moglie una sera alla settimana la dedichiamo al Ruben che dà la forza di ripartire»

GIOVANNI BALBO
Cuoco, 28 anni

GIANLUIGI GHEZZI
Pensionato e volontario, 77 anni



«Prepariamo ogni sera un menù completo. Utilizziamo ricette salutari. Per i secondi come pesce e piatti vegetariani»



«Siamo una squadra di oltre 110 volontari ma ogni sera sono presenti 8/10, il 60% sono donne e la maggior lavoro»

Pellegrini, nel welfare faremo più ricavi che nella ristorazione

DIVERSIFICAZIONE

Nuovi servizi di facility management per imprese e sbarco in Svizzera

Un'accelerazione nel welfare, un ampio ventaglio di servizi di facility management per le aziende e lo sbarco in Svizzera. Sono questi i punti cardine su cui punta Valentina Pellegrini, seconda generazione del colosso della ristorazione aziendale e vice presidente dell'azienda di famiglia. «Entro il 2020 potrebbe esserci il sorpasso di welfare e buoni pasto sulla ristorazione collettiva diventando la prima fonte di ricavi non così tanto marginale e leggermente inferiore - spiega - ma continuando ad essere sempre più partner delle aziende nel campo dei servizi».

Nell'area della ristorazione Pellegrini gestisce 600 mense aziendali che in un anno erogano 40 milioni di pasti. A supporto c'è la centrale acquisti dei prodotti food e piattaforma logistica che rifornisce di derrate e materie prime la rete di mense che preparano internamente i pasti. Sulla centrale l'azienda sta investendo per aumentare del 50% la capacità produttiva nella lavorazione delle carni puntando a servire anche i canali della Gdo «con packaging ecosostenibile e biocompostabile».

Il Gruppo è specializzato nei servizi alberghieri alle multinazionali che operano su piattaforme e campi petroliferi non a parità nel mondo fornita attraverso la Svizzera Pellegrini Catering Overseas SA con sede a Mendrisio, in Canton Ticino. Da qui i piani di espansione nel mercato svizzero «sembra avviato a una promettente espansione» a partire da novembre.

Sul fronte del passaggio genera-

zionale la vice presidente adotta una metafora sportiva e considera il papà «il nostro allenatore e di questo suo ruolo ne siamo tutti profondamente orgogliosi - spiega -. Mio padre ha un carattere forte e carismatico e in azienda la sua presenza si sente, ma lo affianco in assoluta sintonia. Abbiamo la stessa visione di dove vogliamo andare e di come raggiungere gli obiettivi. In azienda è così nato un tandem. «Mio padre rimane un maestro in fatto di intuito e frutto per il business, fonte costante di ispirazione per tutti noi, dall'altra lato cominciano con la mia apertura verso nuove sfide, dall'innovazione tecnologica e di processi, alla spemo-



VALENTINA PELLEGRINI
Vice presidente Pellegrini (Ristorazione aziendale)

dica attenzione e alla sostenibilità, che in Pellegrini praticiamo sin da quando si chiamava «rispetto delle persone e dell'ambiente». Nel team il passaggio generazionale «non seguirà una strada predefinita ma sarà qualche cosa di molto naturale». Tra i successi di Valentina Pellegrini c'è la creazione della «Accademia Pellegrini» dedicata alla ricerca, innovazione e formazione che si staglia con l'impegno per la fondazione dedicata al padre a Ruben, ristorante solidale dove a cena sono serviti 350 pasti al prezzo simbolico di un euro. Da una costola di Ruben entro fine anno nascerà il progetto Restarti con un programma di orientamento e formazione per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro.

- E.N.

di ANSA/AGENZIA PERIODICI

I PERSONAGGI ERNESTO E VALENTINA PELLEGRINI

Un successo per due generazioni E i ricavi del 2018 sono da record

Intuizioni, coraggio, attaccamento al territorio e impegno sociale. Ernesto Pellegrini e la figlia Valentina raccontano come un'azienda nata per la ristorazione aziendale è diventata un colosso con migliaia di dipendenti e un business diversificato. Una grande impresa che non resta ferma ma continua ad investire per crescere ancora. E il fatturato non è mai stato così alto

Andrea Brugera
- MILANO

NON SONO molte le imprese che possono vantare risultati come quelli della Pellegrini: nel 2018 una crescita organica del fatturato intorno al 9% rispetto al 2017. Sono numeri particolarmente rilevanti per un'impresa matura che opera da oltre 50 anni (fidejussori dal 2015 in una serata di Gala con ospiti del calcio di Al Bano) ma che nel tempo ha saputo crescere, internazionalizzare e diversificarsi. Oggi il business originale, quello della ristorazione, costituisce il 41% del fatturato. Negli anni si sono aggiunti i servizi di central food (1982) che vende prodotti alimentari e carni fresche, welfare solution (1985) operante in particolare nel settore dei buoni pasto, pulizie e servizi Integrati (1990) e distribuzione automatica (2000). Tra le aziende clienti figurano nomi illustri come Mediaset, Nestlé e anche università come la Iulio. Dal 1975 nel gruppo c'è anche la Pellegrini Catering Overseas, che oggi gestisce mense anche in Africa e negli Emirati Arabi.

Da un'azienda che ha investito gli utili per sviluppare il proprio sviluppo. Per fare qualche esempio, come la nuova linea di lavorazione delle carni prozionate, oggi vendute anche su Amazon, mentre l'innovazione è spinta in tutti i rivo-

ERNESTO PELLEGRINI
Presidente

UN'AZIENDA che, come ci racconta la vicepresidente Valentina Pellegrini, «non saette di guardare al futuro con investimenti e innovazione, da sempre nel nostro Dna di impresa familiare che deve competere con diverse multinazionali. Il padre Ernesto, fondatore e presidente, lo conferma coi fatti: «Da sempre rivediamo internamente gli utili per sostenere il nostro sviluppo». Investimenti, per fare qualche esempio, come la nuova linea di lavorazione delle carni prozionate, oggi vendute anche su Amazon, mentre l'innovazione è spinta in tutti i rivo-



2.200

Le persone passate da Ruben. Non è una marea dei poveri ma un ristorante valuto da Ernesto Pellegrini dove si paga il prezzo di un euro

li dell'azienda da un apposito centro creato nel 2015, l'Accademia Pellegrini. «Grazie all'attenzione costante all'innovazione - continua Valentina - e ad accordi con gli istituti bancari il nostro buono pasto elettronico è stato il primo che transita sui normali Pos bancari invece che su un proprio sistema di pagamento». Ernesto Pellegrini ci rivela che spuntare su qualità e relazioni con le persone ci ha permesso una fidelizzazione unica con clienti che sono con noi da 50 anni, come Giacomo e Fontana. Il carisma del presidente si nota subito. Rimasto presto cfrano di padre, ha tirato su un

impegno del mille e si è sempre preoccupato di stare vicino al suo territorio e di restituire una parte della fortuna ricevuta.

UN'ATTENZIONE diventata ancor più concreta con la creazione della Fondazione Pellegrini e di Ruben, il ristorante solidale a pochi metri dalla nuova sede che ogni sera può dare ristoro a 350 persone segnalate da una rete di istituzioni benefiche del territorio per ricevere una tessera trimesatale e rinnovabile. Ristoro non è solo buon cibo, ma anche accoglienza, anche grazie al contributo di 100 volontari. Non è una men-

"...tra i successi di Valentina Pellegrini l'impegno per la Fondazione dedicata al padre a Ruben, ristorante solidale dove a cena si servono 350 pasti al prezzo di simbolico di un euro."

"...la creazione della Fondazione Ernesto Pellegrini e di Ristorante Solidale Ruben a pochi metri dalla nuova sede. Ristoro non è solo buon cibo, ma anche accoglienza."

Riconoscimenti

FESTIVAL DELLO SPORT 2019



"Parliamo di chi ha portato all'Inter Kalle Rumenigge, del Presidente dello scudetto dei record che ha vinto più di chiunque altro nei primi dieci anni di Inter. Un uomo che continua a vincere anche oggi perchè con la sua Fondazione si è inventato un Ristorante Solidale che a Milano in zona Lorenteggio aiuta le tante persone e famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà economica. Lo fa con lo stesso spirito di sempre e con la stessa umiltà.

Diamo il benvenuto al presidente Ernesto Pellegrini."

dalla presentazione di Beppe Severgnini

PREMIO INDUSTRIA FELIX



La cerimonia di assegnazione si è tenuta martedì 5 marzo 2019 al Palazzo della Regione Lombardia a Milano. Il Premio nasce sulla base dell'inchiesta giornalistica realizzata da Industria Felix Magazine, in collaborazione con il Centro Studi Economici di Cerved Group S.p.A., dopo aver analizzato circa 33mila bilanci di società di capitali, fra cui la Pellegrini è risultata tra le migliori della regione per performance gestionali.

PREMIO EXCELLENT



Il nostro Presidente Ernesto Pellegrini ha partecipato in data 11 febbraio alla 24° Edizione del Premio Excellent, ideato dalla Senatrice Ombretta Fumagalli Carulli (nella foto accanto a lui), che si è tenuta nella prestigiosa cornice dell'Hotel Principe di Savoia a Milano. Al loro tavolo era presente anche Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato (a destra, nella foto).

PREMIO GIUSEPPE PRISCO



Il 13 maggio scorso a Chieti, nell'ambito della XVII edizione del prestigioso Premio "Giuseppe Prisco", il nostro Presidente Ernesto Pellegrini è stato insignito del Premio Speciale della Giuria, consegnatogli (come si vede nella foto) davanti a una platea di oltre 300 autorità e cittadini da Gabriele Gravina, presidente FIGC e da Marcello Zaccagnini, Presidente del Comitato organizzatore del Premio Prisco.

"Da quando è nata la Fondazione che porta il mio nome e abbiamo avviato Ristorante Solidale Ruben, ogni volta che vengo insignito di un riconoscimento per i miei meriti imprenditoriali mi viene anche riconosciuto il merito di aver dato vita ad un progetto di contrasto alle nuove forme di povertà efficace ed innovativo. Questo mi riempie di orgoglio"

Presidente Ernesto Pellegrini

Bilancio Sociale 2019

Il Bilancio Sociale 2018 è stato approvato dal CdA della Fondazione Ernesto Pellegrini ONLUS in data 27/05/2020

Sede legale via G. Washington, 2 20146 Milano - sede operativa via F. Gonin, 52 20147 Milano

telefono segreteria +39 02 45498240 fax segreteria +39 02 45498242

mail info@fondazionepellegrinionlus.org

C.F. e P.IVA 97677730158

Fondazione riconosciuta il 10-06-2014 dalla Regione Lombardia

Elaborazione e veste grafica del Bilancio Sociale sono a cura dello Staff della Fondazione

Tutte le foto contenute in questo Bilancio Sociale sono state scattate
all'interno di Ristorante Solidale Ruben,
nel pieno rispetto della privacy e della riservatezza delle persone.

 **FONDAZIONE**
Ernesto Pellegrini ONLUS